ARCHITETTI NOTIZIE 2016

Poste Italiane S.P.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in legge 27/02/2004 - n.46)
Art. 1 - Comma 1 NE/PD
N. 02/2016 - TRIMESTRALE

II

ARCHITETTI NOTIZIE

Periodico edito dal Consiglio dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Padova

Iscrizione al ROC n. 21717
Aut. Trib. Padova n. 1697
del 19 maggio 2000

CONSIGLIO DELL'ORDINE

Presidente
Liliana Montin

Segretario
Alessandro Zaffagnini

Tesoriere
Giacomo Lippi

Consiglieri
Alberto Andrian, Nicla Bedin, Doris Castello, Gianluca De Cinti, Giovanni Furlan, Andrea Gennaro, Roberto Meneghetti, Giulio Muratori, Gloria Negri, Giovanna Osti, Paolo Stella, Ranieri Zandarin.

Direttore Responsabile
Alessandro Zaffagnini

Comitato di Redazione
Giorgia Cesaro, Giovanni Furlan, Michele Gambato, Massimo Matteo Gheno, Pietro Leonardi, Edoardo Narne, Alessandra Rampazzo, Paolo Simonetto, Alessandro Zaffagnini

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Padova

35131 Padova - Piazza G. Salvemini. 20
tel. 049 662340 - fax 049 654211
e-mail: architettipadova@awn.it

www.pd.archiworld.it

Grafica ed impaginazione
Felice Drapelli
felicedrapelli@gmail.com

Stampa
Grafiche Turato sas
Rubano (PD)

Stampato su carta ecologica certificata FSC 100% reciclata

INDICE

Gli articoli e le note firmate esprimono l'opinione degli autori.

La rivista è aperta a quanti, architetti e non intendano offrire la loro collaborazione.

La riproduzione di testi e immagini è consentita citando la fonte.

PAG. 5
EDITORIALE
Michele Gambato

PAG. 9
INTRECCI
ARCHITETTURA E MUSICA
4 DOMANDE A IGOR MURONI
a cura di Alessandro Zaffagnini

PAG. 13
INCONTRI
JAN DE VYLDER
CONTEMPORANEITA'
a cura di Alessandro Zaffagnini

PAG. 19
INNOVAZIONE
3D PRINT - CANAL HOUSE
a cura di Pietro Leonardi

PAG. 22
SGUARDI
LO SGUARDO DI VINCENZO CASTELLA
Intervista di Giorgia Cesaro

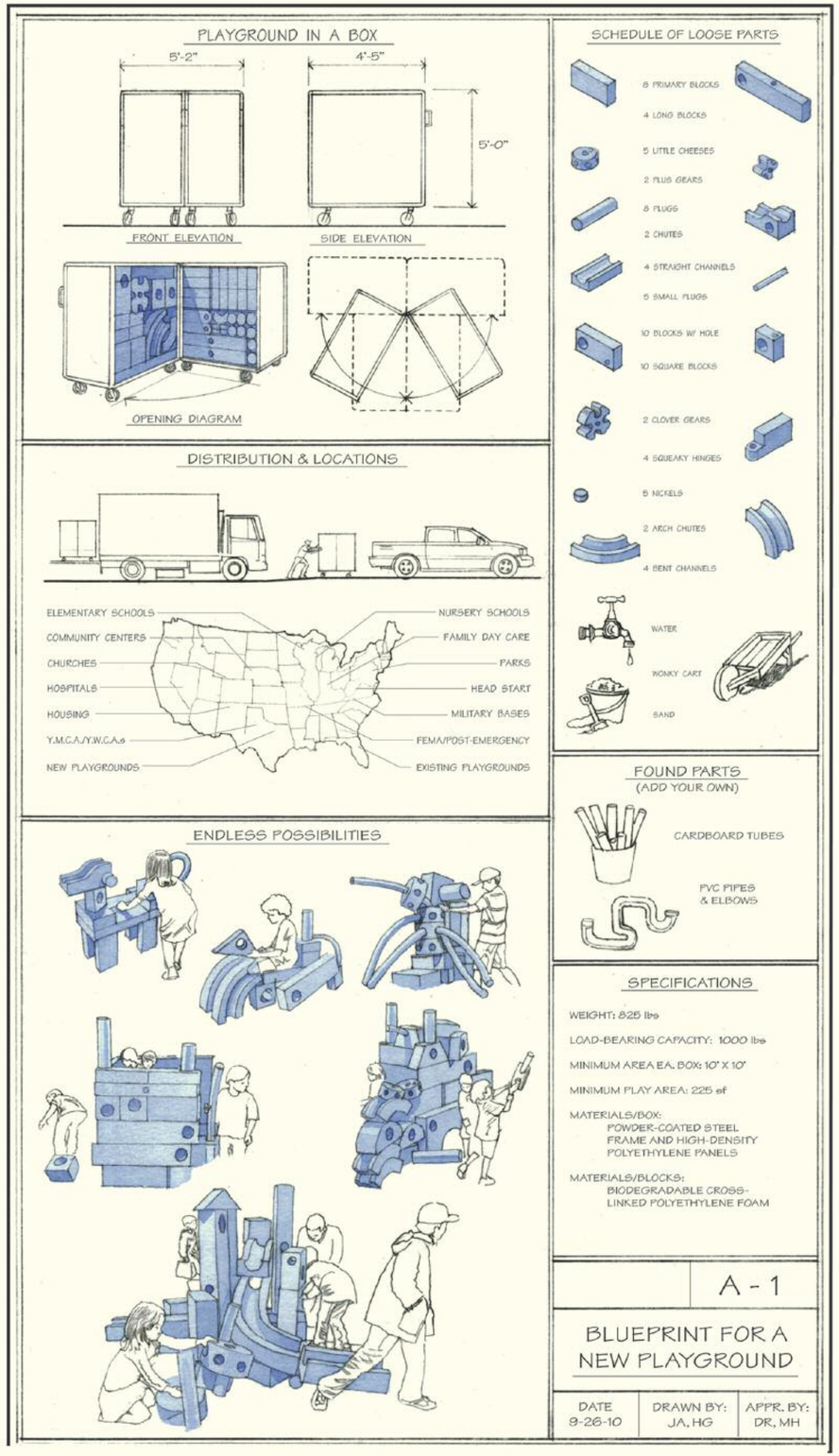
PAG. 29
STORIE NUOVE
BLANCHARME
GIOIELLI TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE
Biancamaria Marchioro
*a cura di Alessandra Rampazzo**

PAG. 33
PILLOLE
GONE MOBILE BY STUDIO 106 ARCHITECT
UNO STUDIO DENTRO UNA ROULOTTE
Alessandro Zaffagnini
WIKKELHOUSE
Massimo Matteo Gheno

PAG. 37
ANTEPRIMA
THE FLOATING PIERS
a cura di Paolo Simonetto

PAG. 38
LIBRERIA
a cura di della Redazione

PAG. 40
NOTIZIE DALL'ORDINE
(per notizie dell'ultima ora consigliamo di visitare il sito www.pd.archiworld.it)



PLAY!

Michele Gambato

Un elemento essenziale dell'architettura è la creatività. Se non si rischia come si potrà creare qualcosa di autenticamente bello che non sia mai stato visto prima? La minaccia è che in questo periodo storico, segnato da crisi e pessimismo, la genialità creativa si spenga sotto la pressione della ripetitività o delle imposizioni normative. Ci troviamo a far parte di una società costruita per omologare e spegnere la fantasia, in linea con i principi del funzionalismo e del consumismo di massa. Arte, natura, musica, viaggi, persone, letture, film, giochi… ne sono l'antidoto.
Sono i momenti di difficoltà, di guerre e di crisi a generare nuovi artisti, nuovi movimenti culturali e nuove idee.

Il termine 'Play'- parola inglese che raccoglie vari significati: suonare, interpretare, giocare (con l'architettura), per rivoluzionare il modo di vedere- viene qui utilizzato proprio per ispirare vari modi di approcciarsi alla vita.
Di seguito mostriamo degli esempi di creatività che in qualche modo possono far nascere nuove idee e che coinvolgono e costruiscono il bagaglio culturale di un architetto come film, musica, giochi, arte e design.
Nel film *Mon Oncle*, del 1958, Jacques Tati pensò al mondo che circondava Monsieur Hulot lasciando spazio alla fantasia: edifici come macchine da abitare, pezzi di arredamento pregni di modernismo e addirittura persone che presentavano difetti di funzionamento. Fu una costruzione messa in piedi per sottolineare la profonda stupidità che dilagava (e dilaga) nella società dei consumi, per denunciare un mondo a cui Tati non riusciva ad adattarsi, e lo fece spremendo la sua fantasia contrapponendo due mondi nella medesima città, a metà tra passato e futuro.

Ma come Tati, anche Greenaway, nel 1987, con il film *The belly of an architect* (*Il ventre dell'architetto*), affronta la difficile relazione fra gli elementi artistici e architettonici e la società, in un racconto che riesce ad intrecciare con maestria il background culturale alla storia di un architetto. Chiamato a Roma, il protagonista deve realizzare una mostra su Etienne Boullé, l'architetto e teorico del XVIII secolo che usava forme geometriche elementari. Il film è accompagnato da una colonna sonora di Wim Mertens minimalista ma incalzante che riesce ad esprime le emozioni attraverso la musica: l'eccitazione, la nostalgia, il conflitto, la passione, la creatività.
In questo film Greenaway riesce ad esprimere in modo chiaro il difficile mestiere dell'architetto, che deve nella sua arte conciliare le varie discipline, senza perdere di vista il suo scopo, e ambisce sempre alla costruzione di qualcosa di inarrivabile: emblematica è quindi la scelta di un teorico come Boullé.

Il regista mostra come l'architettura sia ricerca, sia mettere insieme stimoli che derivano dall'arte, dalla storia, dalla musica e dalle relazioni personali. Tutto l'agire è costruire e dare forma,

e tutto comporta una difficile rielaborazione. E dalla reinterpretazione di quelle dinamiche complesse si mette in moto l'inventiva e ne escono nuovi spazi, nuovi modi di fare e di vivere.
Si tratta di creare eccezioni alle regole che costringono la mente, di fare invenzione, di giocare con le forme. La creazione non è conformismo, è rivoluzione che scopre nuove forme del mondo e della sua rappresentazione, che plasmano il mondo in cui abitiamo. Ecco perché occorre guardare in prospettiva, rinnovarsi, nell'energia, nell'industria, nelle relazioni umane.

Nel gioco lo studio Kaptein Roodna di Amsterdam usa il buis, un tubo color verde che si snoda per tutto il cortile della scuola elementare fino a invaderne un'aula, per creare un innovativo playground (parco giochi).
Lo Klimglijklauterhangzitvoetbaltoneelbuis è innegabilmente frutto d'inventiva: è qualcosa che arrampica-scivola-scala-appendi-siedi-calcia-recita-infilati. Il tubo è lungo alcune centinaia di metri e fra le sue curve e pieghe trovano posto dondoli, scivoli, scale e molto altro. Da notare il contrasto con le aree per il gioco cui siamo stati abituati da più di un secolo, dotate solo di altalena, scivolo e buca della sabbia.
È evidente quanto scarsa sia l'innovazione e come la maggior parte dei luoghi o oggetti che oggi frequentiamo o usiamo cercano di indirizzare e determinare il loro uso. L'architetto è colui che dovrebbe cercare di vederci un uso diverso, imprevedibile.

Nello specifico, nel gioco tutti sono invitati a partecipare, senza essere costretti a essere infantili.
Molti grandi colossi industriali hanno sfruttato questa esigenza di creatività, di grandi e piccoli, per fatturare: è il caso della Lego, che ha sfruttato il rapporto naturale che è sempre esistito fra le costruzioni con i mattoncini LEGO® e l'interesse per la forma e la funzione delle strutture nel mondo dell'architettura. Allo stesso tempo, molti architetti hanno scoperto che i mattoncini LEGO sono perfetti per esprimere fisicamente le loro idee creative.

Ma molti altri hanno usato la loro inventiva per essere competitivi: la Umbra, una società di design, che ha fatto di un semplice acquario per pesci rossi un modellino di architettura contemporanea; oppure la Another Studio che dai simboli della capitale britannica ha dato forma ad eleganti segnalibro in acciaio inossidabile; o anche la Rockwell Group che ha guidato la progettazione del parco giochi nella Lower Manhattan creando un nuovo modo di esprimere la creatività dei bambini con box contenenti elementi mobili che possono assemblare a piacere. Nell'Imagination Playground di New York, i bambini diventano inventori. Il concetto principale proposto da Rockwell è quello espresso chiaramente nel nome stesso del parco giochi: la creatività regna sovrana e ogni struttura fissa ha solo la funzione di fare da scenario per i 450 pezzi mobili.

Oggi è necessario, quindi, un percorso di sensibilizzazione alla creatività ed all'innovazione, al talento umano di osare l'inconsueto, scommettere, sperimentare, progettare, giocare e, infine, competere nel mondo. Soprattutto per gli Architetti.
Le sorti dei mercati dipendono anche dalle tradizioni, dai vizi e dalle virtù della società ma rivalutarla nelle potenzialità grazie alla creatività è sempre un buon passo in avanti nella strada del progresso. La società di oggi ne ha bisogno. Ne ha bisogno l'Architettura.

"DON'T FORGET TO PLAY"

IGOR MURONI
(Genova, 1976), vive e lavora a Milano. Dal Djing e l'Electronic Music Production ha esteso il suo interesse per il suono arrivando alla sound art. Ha presentato il suo lavoro a livello internazionale presso la Cité Internationale des Arts (Parigi), NoCrew Art Center (New York), Grimmuseum (Berlino), Maxxi Museo (Roma) e Museo Pan (Napoli).
Ha partecipato a diverse mostre collettive. Dal 2006 è docente presso NABA - Nuova Accademia di belle Arti di Milano e dal 2013 direttore del Dipartimento di NABA SOUND Design.
Nel 2015 ha fondato l'etichetta e label /// PRE-DELAY www.pre-delay.

ARCHITETTURA E MUSICA
4 DOMANDE A IGOR MURONI

"La musica acustica è una relazione tra suoni: le note e le timbriche di un insieme finito di strumenti musicali acustici. L'autore compone l'opera scrivendo la partitura di ogni strumento musicale coinvolto. La composizione sarà poi eseguita da un gruppo di musicisti orchestrati da un direttore. La qualità riverberante dell'architettura avrà un ruolo decisivo nell'esecuzione. Negli ultimi settant'anni sono nate nuove figure che hanno espanso le possibilità operative e quindi narrative all'interno della dimensione sonora. Tra tutte consideriamo quelle del Sound Designer e del Sound Artist. Il Sound Design progetta lo Spazio Sonoro e le Identità Sonore che su di esso si articolano nel tempo. Il Sound designer produce l'opera attraverso tutti i suoni presenti nel mondo reale (campionatura) e non (sintesi sonora). La composizione è un testo sonoro: registrato, editato, riprodotto ed amplificato da un insieme di dispositivi. L'architettura di esecuzione non è più determinate nell'immagine dell'opera. La Sound Art indaga i sistemi di relazione attivi tra lo spazio e i soggetti che lo fruiscono. Essa opera, nella dinamica installata o performativa, sia nel campo sonoro acustico che acustico."

Naba, Milano

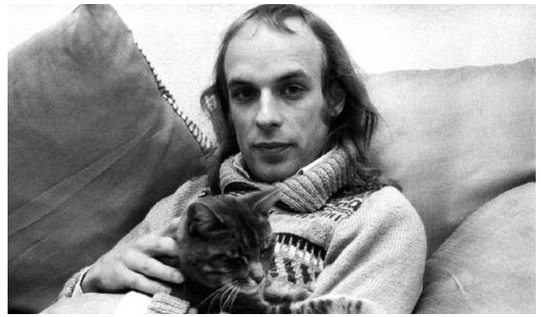
Naba Sound

Alessandro Zaffagnini: Leggendo una tua intervista rilasciata per Flash Art nel 2011 affermi che tutta una serie di artisti usano il "suono come materiale di costruzione". Quali affinità intravedi tu, architetto di prima formazione, tra il costruire di un'architettura e il costruire di una composizione musicale?

Igor Muroni: Credo che il progetto architettonico debba avere sempre l'obiettivo di configurare spazi capaci fare emergere gli atteggiamenti latenti di chi li esperirà. Allo stesso modo credo che la produzione musicale debba avere l'obiettivo di fare emergere i desideri latenti di chi l'ascolterà. In questa direzione tanto nell'architettura quanto nella musica il movente progettuale sono i linguaggi indennitari del corpo, soggettivo e sociale.

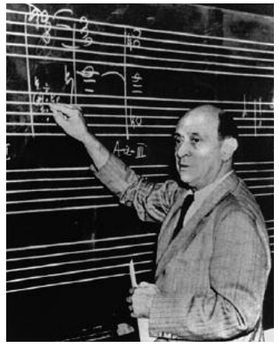
AZ: Sono paragonabili le sensazioni provate durante l'ascolto di una composizione musicale con quelle generate dall'immersione in uno spazio architettonico? Il ritmo, la modulazione, l'iterazione, la materializzazione delle dinamiche creative dell'autore, possono trasportare l'individuo in spazi e dimensioni altre? O dove gli autori volevano che si spostasse la tua percezione?

IM: Si, sono assolutamente paragonabili, anzi credo che l'una completi l'altra. Spesso l'architettura è progettata su dei parametri musicali così come la musica si produce su parametri architettonici. Consideriamo come caso estremamente significativo l'Ambient Music di Brian Eno, Music for Airport del 1978. Essa espande l'esperienza dello spazio con armonie sonore, considerando il soggetto melodico colui che lo abita e l'elmetto ritmico il suo tempo mortale. Un'altro caso particolarmente interessante la Musiche d'Ameublment di Erik Satie del 1920.


Brian Eno

AZ: Arnold Schoenberg affermava su John Cage: "Non è un bravo compositore, ma un inventore di genio". Quanto è importante la conoscenza del pensiero di John Cage per un giovane artista, musicista o architetto? Può aiutare a capire la relazione tra processo e forma?

IM: Certo, John Cage da una parte inaugura un'attenzione del pubblico alla materialità del corpo e alla ambientalista del suono e dall'altra inaugura un'attitudine completamente concettuale. Come Marcel Duchamp, Cage afferma che la forma non è differente ma è indifferente. Il sistema tonale è un sistema di valori differenziali. Ogni nota crea una differenza. Attraverso questa differenza si crea una frase, quindi un linguaggio. Il linguaggio è così un sistema di valori differenziali. Cage propone di uscire dal linguaggio, di creare un sistema di indifferenza, di non valori, dove ogni suono va bene. E nel momento in cui ci si apre a qualsiasi suono si è esattamente al contrario dell'idea di quel suono li piuttosto che un'altro. L'importanza non è produrre dei suoni particolari ma produrre qualsiasi suono. Qualsiasi suono è interessante. L'unico problema che Cage afferma di avere con i suoni è la musica perché essa crea un sistema di valori per cui un suono deve stare in una posizione. In questo senso Cage è concettuale: quello che conta non è il suono ma l'attenzione al suono. Il Paradigma Concettuale nell'Arte è questo non è l'oggetto che conta ma è lo sguardo che guarda l'oggetto in particolare quindi il processo che induce a uno sguardo. L'Arte è più un processo che una forma. Arnold Schoenberg era un'altra direzione …



Sopra: John Cage
Sinistra: Arnold Schoenberg
Destra: Luciano Berio

AZ: Si parla e si discute molto in questi ultimi anni della valenza sociale dell'architettura e di come essa debba per forza di cose scaturire da "processi partecipativi"; detto in maniera alquanto semplicistica, l'edificio, prima che da un segno di matita su carta, dovrebbe nascere dal costruttivo dibattito con i futuri abitanti e fruitori del bene. Credi che una composizione musicale possa essere anch'essa il risultato di un processo simile? Esistono possibili correlazioni "partecipative" tra le due arti?

IM: Assolutamente si. La casa è come un abito su misura, come il sarto prende le misure al suo acquirente, l'architetto attiva un processo di relazione con il suo committente, che si traspone nel progetto. Studia i suoi modi di vivere, i suoi desideri e comportamenti … La letteratura ci offre un caso molto interessante, il rapporto tra la signora Menil e Renzo Piano, una lunga frequentazione che mette a fuoco il disegno del museo destinato ad ospitare la collezione di opere d'arte costruita nell'arco dell'intera vita della signora.
Il problema di "una casa su misura", cosi come di un abito, è che calza bene solo al suo proprietario. Pertanto non ha mercato. Al contrario il borghese vuole che il suo investimento possa essere monetizzato in qualsiasi momento. Nasce così l'idea di un disegno condiviso e riproducibile di una casa per ogni status. La casa come prodotto che apre un mercato e genera un profitto. Il processo partecipativo si vede così spostato a una dinamica identitaria che si esprime in un comportamento di consumo. Nasce anche la musica intesa come prodotto. Nel '72 Luciano Berio fa il programma "C'è Musica e Musica", noi aggiungiamo "c'è anche Architettura e Architettura", o meglio "C'è Musica e Architettura e c'è Musica e Architettura"; ossia esiste una musica e architettura attenta e sensibile alle dinamiche identitarie e sociali, e invece esiste una musica e architettura persuasiva che genera desiderio di consumo e quindi di profitto.

Menil Collection, Renzo Piano,
Houston USA, 1982-86

Menil Collection, Renzo Piano,
Houston USA, 1982-86

ARCHITETTI NOTIZIE ringrazia Tommaso Zaffagnini, laurea triennale in Arti Visive allo IUAV di Venezia, attualmente studente del Certificate Program in Sound Design presso la Nuova Accademia Belle Arti di Milano, per l'aiuto all'intervista e la correzione dei testi.

JAN DE VYLDER INGE VINCK JO TAILLIEU
Jan De Vylder (1968), Inge Vinck (1973) e Jo Taillieu (1971) sono architetti, fondatori e partner. Ma per prima cosa, la più importante, sono architetti.
Questo rappresenta il punto di partenza per **DVVT**. Lo sforzo effettivo per la progettazione e per la realizzazione rimane la chiave fondamentale del gruppo.
Per continuare a fare ciò, per ogni progetto, l'importanza primaria è la definizione dello sforzo adeguato insieme al committente all'interno dell'intero ciclo della progettazione.
Per quanto sopra citato, lo studio e la forza di architecten de vylder vinck taillieu, nasce dai titolari dello studio ma si sviluppa ed esiste grazie alla solidità di una squadra forte ed affermata, composta da 16 collaboratori.
Architetti che sono parte integrante del team e prendono parte al progetto sin dai primi schizzi, fino alla prima riga disegnata e diversi stagisti che apportano freschezza, velocità e precisione all'impulso che muove e appassiona **DVVT** oggi.

ARCHITECTEN DE VYLDER VINCK TAILLIEU & JIJ'S
Conosciuto come **JIJ'S** – prima lettera del nome di ciascuno dei componenti, completato con la collaborazione di Serge Vandenhove, nasce il nome del marchio con cui **DVVT** sviluppano una varietà di oggetti e mobili, pronti all'uso o da intuire nel montaggio.
Tramite tale progetto architecten de vylder vinck taillieu enfatizzano che qualunque essa sia, dal piccolo al grande, da un tavolo ad un campus, dalla famiglia al committente pubblico, da una commissione culturale all'assegnazione di investimenti, **DVVT** intendono mantenere sempre la stessa cura ed attenzione al progetto, disegnando con entusiasmo e perseveranza.

Ante timmermans,
no title (an eternal struggle)_ 2009

JAN DE VYLDER
CONTEMPORANEITA'

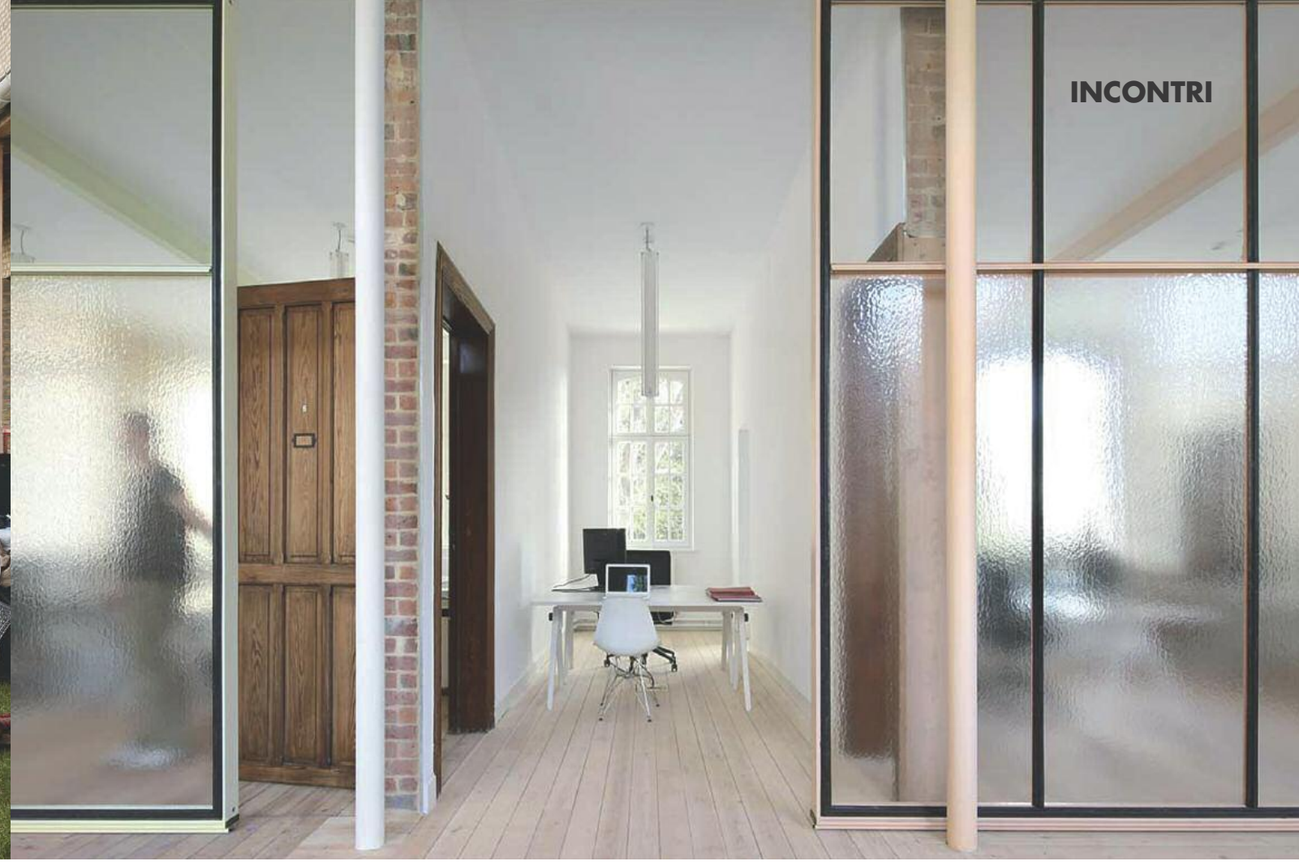
Architetti Notizie: Cosè più importante nel tuo approccio personale al progetto: l'intuizione, l'idea o il programma?
Jan De Vylder: In architettura il programma diviene personale quanto lo è l'intuizione. L'intuizione non è qualcosa d'inconscio, non si tratta solo di una comprensione della cultura e del comportamento umano ma mi arriva come approccio fisico ed una comprensione mentale. Quindi tutti i giorni diventa più ricca, precisa, flessibile; la comprensione, la formazione o il cambiamento di un programma sono possibili solo grazie all'intuizione.

AN: Programma e intuizione non appartengono allo stesso insieme?
JDV: L'intuizione per un architetto è una risorsa importantissima, che si sviluppa attraverso il tempo con la conoscenza e comprensione dei contesti, non inteso solo come paesaggio ma come contesto dell'animo umano.

Souto De Moura, Braga Market

AN: E quanto importante è l'idea della durabilità. Questa questione è ancora fondamentale?
JDV: Spesso per me la parola *durabilità* dovrebbe essere sostituita con quella di *sostenibilità* ed è strana questa tendenza ad usare altre parole quando davvero per me *architettura sostenibile* sia la stessa cosa. La parola *architettura* ha una definizione abbastanza ampia che include l'idea di sostenibilità, e quando uno parla di *architettura sostenibile* personalmente lo trova alquanto ironico, in quanto per essere architettura, essa dovrebbe essere necessariamente sostenibile. Architetture storiche, anche se non soddisfacessero completamente la stretta definizione della parola sostenibile, lo sono, ciononostante, e sono infatti ancora in piedi. Penso che l'architettura sostenibile possa avere a che fare con il rendere l'architettura più solida, massiva e legata alla materialità ma anche con il pensare a sviluppare strutture che possano scomparire in cinque anni ma in una maniera interessante e corretta. Non si tratta solo di fare qualcosa che sia sostenibile nel tempo, ma che nel tempo, ed in questo caso penso ad un lasso di tempo breve, possa essere ripreso, ritrasformarsi in una maniera utile, con un altro significato. Per esempio il mercato di Braga di Souto de Moura, in mostra in Biennale a Venezia, è un incredibile e bellissimo esempio di come dobbiamo pensare che con l'architettura si possa sempre interferire, in qualsiasi momento, anche quando era pensata per durare ed essere sostenibile nel tempo.

Edificio per attività giovanili a Blankenberge di Els Claessens e Tania Vandenbussche



Uffici agenzia Famous _ Groot Bijgaarden, completato 2014
architecten de vylder vinck taillieu, foto Filip Dujardin

AN: Cos'è per te la contemporaneità? Prova a definirla.
JDV: E' la sensazione che si prova in un certo momento, l'essere capaci di fare qualcosa a riguardo di quel momento o di fare qualcosa con/per quel momento. Non si può trovare un'interessante contemporaneità se pensi ti serva una tela bianca per trovarla.

AN: Per gli architetti contemporanei è ancora necessario parlare di regole come quelle di armonia della composizione e la correlazione con il corretto uso dei materiali o è l'assenza di regole più appropriata per definire la contemporaneità?
JDV: Penso che il concetto di contemporaneità sia in qualche modo pericoloso da una parte e dall'altra necessario, adeguato al tempo. Il pericolo sta nel fatto che sia qualcosa che va trovato nell'immediato presente e parlerei non solo di regole ma anche di principi ed idee che possano aiutare la contemporaneità. Io non credo che la contemporaneità trovi la maniera di essere attuale con la comprensione del contesto temporale-storico. Non userei la definizione di regole, idee o principi. Essa non può essere definita in un'assenza di conoscenza, quindi direi che se la domanda verte sull'idea di regola essa vada sostituita con quella di conoscenza e comprensione di un certo contesto unite alla ricerca di una contemporaneità. Direi che la contemporaneità non sia qualcosa di differente da ciò che conosciamo ma sia uno spostamento verso ciò che è possibile.

Opere di Giuseppe Penone

Table for labt_be by JIJ's_ 2012

AN: In questo senso ciò che avete fatto alla Biennale quest'anno tratta proprio di questo.
JDV: Si, quello che abbiamo proposto alla Biennale, il lavoro di Els Claessens e Tania Vandenbussche, mette in mostra una scelta molto contemporanea ed intelligente dei materiali; di più, mostra un'incredibile idea compositiva, e si stenta a credere quando Tania Vandenbussche ammette di non avere mai sentito parlare del significato che assume la posizione di una colonna rispetto a quella della trave o della decomposizione della linea. Loro sono in grado di capire profondamente su cosa si basi l'architettura e la sua composizione e sono sorprendentemente capaci di rivoltarla in un solo istante.

AN: Posso chiederti qualcosa di personale? Ho notato che spesso ti riferisci all'opera di Giovanni Penone e, per esempio, nel caso del tavolo che hai fatto per Ikea, quando dalla gamba spunta un ramo mi è impossibile non fare un immediata relazione con il suo lavoro, lo scavo che compie nel tronco di legno, nell'anima dell'albero in qualche maniera. Mi chiedo quindi se questa relazione effettivamente esista o meno.

JDV: Per me l'arte non è ciò che ti ispira ma si tratta più di uno specchio critico, quindi possiamo dire che per esempio nel caso del ramo che spunta dalla gamba del tavolo ci vogliano pochi secondi per fare la connessione con il lavoro di Penone ma non è immediata; non penso che l'architettura debba essere ispirata dall'arte ma ha la possibilità di essere commentata da essa, di avere un riflesso in essa. Penso che l'arte sia una questione differente dall'architettura. Il nostro ramo non è ispirato da Penone ma è confermato nel suo lavoro, per quanto una conferma sia necessaria. L'arte è come un accertamento.

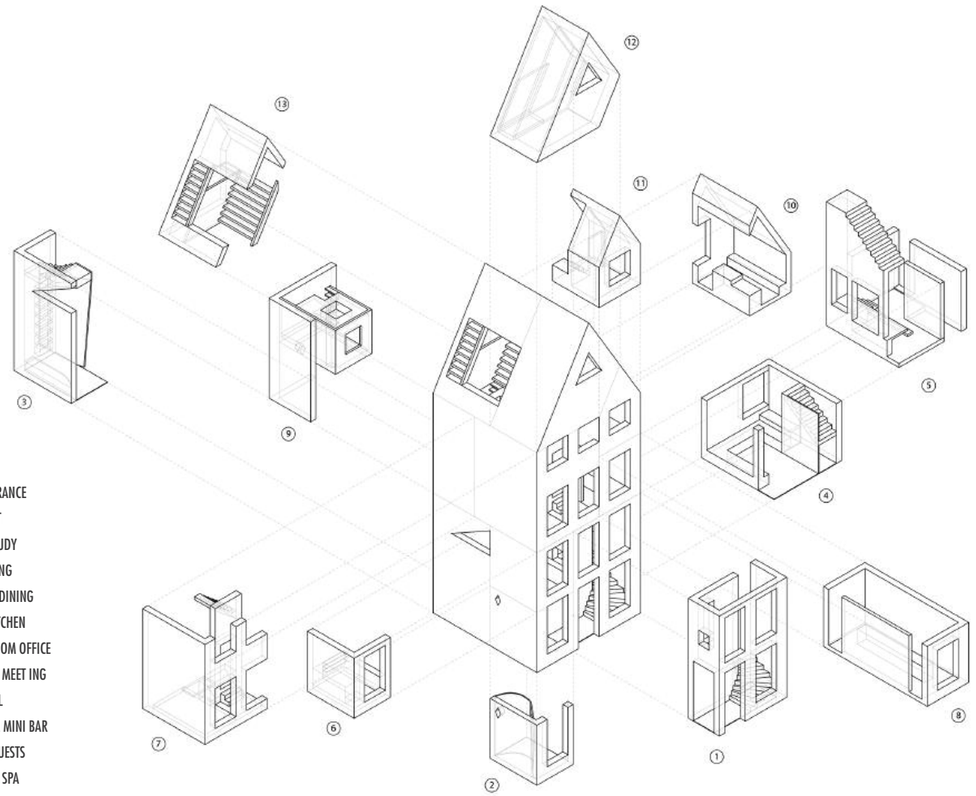
Casa Bernheimbeuk a Schaerbeek, completato 2011
architecten de vylder vinck taillieu, foto Filip Dujardin

AN: Quali sono le espressioni artistiche come letteratura, cinema, arte che ti influenzano?
JDV: Attualmente sono molto colpito e interessato alle pitture e installazioni dell'artista belga Ante Timmermans. Con lui sto vivendo una relazione artistica molto intensa in quanto stiamo preparando una serie di sue esibizioni. Non la considero solo un incarico per elaborare un'esibizione; mentre lavoriamo a questo progetto le conversazioni, i dibattiti e gli scambi d'idee e di pensieri con Ante sono ovviamente relazionati all'esibizione, ma toccano anche temi generali, non solo della vita ma anche della politica, della società, dell'arte e dell'economia, in quanto tutto ciò è strettamente legato alle sue opere. Ciascuna opera è infatti una critica, un commento alla nostra società o meglio, non solo un commento, ma anche un metodo di approcciarsi alla società che poi traspare dai suoi disegni e dal modo in cui allestisce le cose. Quindi per me oggi questa collaborazione con questo giovane artista è effettivamente una parte molto soddisfacente del mio lavoro, ma al contempo, mi porta a ripensare a me stesso ed al mio lavoro, al nostro mondo. Penso sia impossibile al momento pensare ad un'architettura scissa dall'arte, poiché tutte e due, sebbene da un'angolazione differente, sono molto vicine nella loro posizione di critica alla società. Ritengo inoltre che vi sia qualcos'altro che mi tiene "occupato", che mi fa "scattare": il significato della musica specie per me che mentre lavoro o sono a casa ascolto costantemente musica. E penso al modo in cui la musica organizza lo spazio, il modo in cui la musica lavora con il ritmo, con il tono e con il silenzio. Mentre lavoro posso farmi influenzare dall'arte, potrei sempre avere l'occasione di aprire un libro d'arte, ma devo ammettere che l'influenza della musica è spesso molto maggiore. Non se ne parla mai, e a meno che non sia io a sollevare la questione, essa non viene mai inclusa tra le domande che abitualmente vengono poste, ma lo spazio che la musica crea è qualcosa per me di molto importante.

ARCHITETTI NOTIZIE ringrazia l'arch. Gabriele Cappellato per il contatto e la collaborazione all'intervista

Teatro per il balletto contemporaneo
'Les Ballet C de la B LOD' a Gent,
completato Novembre 2008
architecten de vylder vinck taillieu,
foto Filip Dujardin

3D PRINT CANAL HOUSE



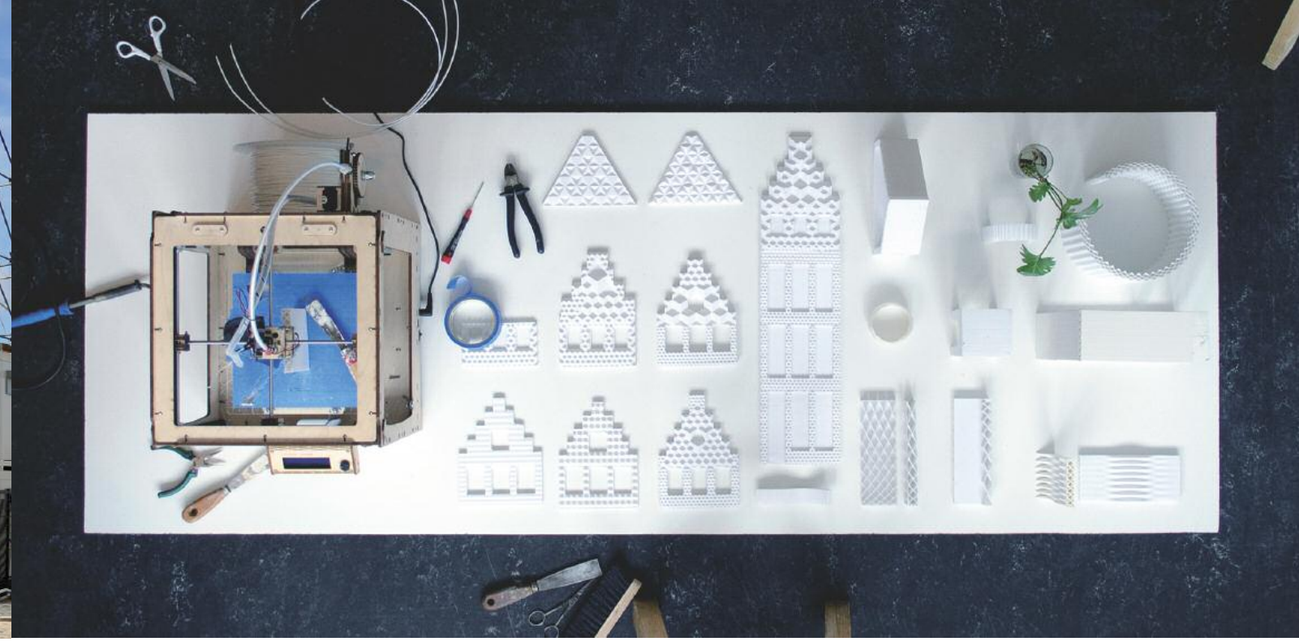
1 SMART ROOM ENTRANCE
2 RAIN ROOM TOILET
3 LIBRARY ROOM STUDY
4 POLICY ROOM LIVING
5 RECYCLING ROOM DINING
6 POTAT O ROOM KITCHEN
7 CONSTRUCTION ROOM OFFICE
7 WORKSHOP ROOM MEET ING
8 SOFT ROOM HOTE L
9 DOWNLOAD ROOM MINI BAR
10 GLOBAL ROOM GUESTS
11 MATE RIAL ROOM SPA
13 POP-UP ROOM GARDEN

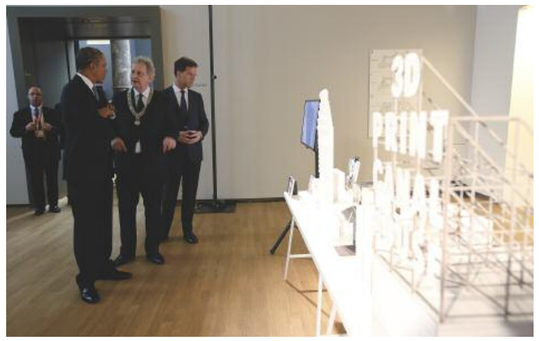
N.d.T.: "Beta-preneurial" = è una parola mutuata dall'informatica, dove indica "la versione di un software non definitiva, ma già testata dagli esperti, che viene messa a disposizione di un numero maggiore di utenti, confidando proprio nelle loro azioni imprevedibili che potrebbero portare alla luce nuovi bug o incompatibilità del software stesso"; si è quindi tradotto liberamente con "beta-progetto";

3D Print Canal House è un progetto triennale di 'Ricerca e Progettazione sul campo, accessibile al pubblico, in cui un team internazionale di partner provenienti da settori diversi collabora alla stampa 3D di una casa di canale a grandezza naturale ad Amsterdam. Un beta-progetto di edilizia imprenditoriale che si pone l'obiettivo di rivoluzionare il settore edile offrendo nuove soluzioni abitative su misura in tutto il mondo.
Lo studio si sviluppa intorno a 6 *R&Do* 'Ricerche e Azioni (*Research and Doing – R&Do*)', in un cantiere concepito come una mostra in crescita e aperto al pubblico, dove la risposta dei visitatori genera ulteriore input per ricerche ed esplorazioni di mercato. Un circuito di test d'usabilità dal vivo e relativo feedback che intensifica e accelera il processo di ricerca su:

1. progettazione parametrica;
2. stampa XL: sviluppo della KamerMaker (stampante FDM XL portatile sviluppata autonomamente);
3. sviluppo di nuovi materiali di origine biologica sostenibili e riciclabili;
4. nuove modalità e tecniche costruttive;
5. integrazione di tecnologie intelligenti;
6. soluzioni abitative personalizzabili globali.

La casa si compone di 13 stanze, ciascuna costituita da vari moduli stampati. Ogni stanza mette in mostra un aggiornamento della ricerca su forma, struttura e materiale. Le stanze, prima di essere da ultimo assemblate per comporre l'intero edificio, vengono montate e testate separatamente, pertanto chi visita il sito espositivo ha la sensazione di trovarsi in 'un villaggio di stanze in espansione'. Il progetto, che





dimostra come l'architettura possa essere un catalizzatore di innovazione intersettoriale, è stato avviato su iniziativa dello studio di architettura DUS e viene finanziato collettivamente da tutti i partner attraverso il contributo di mezzi finanziari e conoscenze.

Il progetto in breve:
- solida rete interdisciplinare di partner internazionali;
- legame diretto tra innovazione e potere delle imprese;
- cantiere concepito come un laboratorio per nuovi progetti di start-up con i partner collegati;
- esposto al pubblico per generare da quest'ultimo feedback in tempo reale e stimolare la crescita di una comunità globale;
- visitato, da marzo a oggi, da oltre 13.000 persone / 1800 al mese;
- copertura mediatica continua a livello mondiale (CNN, BBC, Al Jazeera, Time, New York Times, ecc.);
- presentato al presidente Barack Obama e al Primo Ministro olandese come un 'progetto di innovazione dell'Amsterdam del Futuro' dal sindaco di Amsterdam;
- vincitore del premio internazionale per l'imprenditorialità sostenibile *SEA - International Sustainability Enterpreneurship Award* 2014, finalista del premio di design industriale *Dutch Design Award* 2014, finalista del premio per l'utilizzo di nuovi materiali *New Material Award* 2014;
- meta turistica: il cantiere è situato nel cuore di Amsterdam.

Indirizzo: Badhuiskade 11, Amsterdam, Paesi Bassi
orario di apertura: dal giovedì al sabato dalle 11:00 alle 17:00
website: www.3dprintcanalhouse.com
facebook: www.facebook.com/3dprintcanalhouse
twitter: #3dprintch
instagram: 3dprintch

DUS

DUS costruisce straordinaria architettura su misura con un'attitudine globale, concentrando la propria attenzione sul sociale, il design e l'innovazione tecnologica. Lo studio è stato fondato nel 2004 degli architetti Hans Vermeulen, Hedwig Heinsman e Martine de Wit. Tutte le opere disegnate da DUS– dalla propria tazza da caffè preferita al quartiere in cui si abita – hanno la caratteristica di far sentire a casa nel mondo. Tra i progetti più recenti, la ri-progettazione di alcune parti dei moli e dei gate dell'aeroporto Schiphol di Amsterdam, un parco pubblico nella periferia di Amsterdam e una bottiglia, in esemplare unico, realizzata con stampa 3D per Chanel. Lo studio ha vinto l'edizione 2011 dei prestigiosi premi per l'Arte di Amsterdam e nel 2012è stato nominato come 'miglior studio di architettura olandese'.
Per DUS, l'architettura è artigianalità e tutte le loro opere sono contraddistinte da un tocco personale. Come provato dal loro ultimo progetto, denominato *3D Print Canal House*: una ricerca su come le moderne tecniche di fabbricazione digitale possano portare, in tutto il mondo, a nuove soluzioni abitative intelligenti e a un'architettura su misura, alla portata di tutti. Con questo progetto, lo studio DUS ha vinto il premio *International Sustainable Entrepeneurship Award* nella categoria 'idea migliore' ed è stato nominato per i premi *Dutch Design Award* e *New Material Award* 2014. Il progetto, attualmente in fase di realizzazione a Amsterdam, è stato visitato di recente dal presidente degli U.S.A. Barack Obama.

www.houseofdus.com
www.facebook.com/dusarchitects

LO SGUARDO DI VINCENZO CASTELLA

Intervista di Giorgia Cesaro

Vincenzo Castella (Napoli 1952), vive a Milano e dal '75 usa la fotografia a colori.
Dal '98 inizia la serie sugli edifici e realizza ipotesi di narrazione visiva sulla complessità del tessuto e dell'intreccio delle città, producendo grandi stampe a colori da film di grande e grandissimo formato. La ricerca è basata sui concetti di distanza e dislocazione.
Dal '06, Castella costruisce istallazioni video tratte da grandi negativi fotografici.
Cronache da Milano (realizzato nel 2007/208 con il gruppo Multiplicity) presentato ad Art Unlimited – Basel 2009. Si tratta di sei esplorazioni visive animate in simultanea da sei fotografie che includono sei scenari di fatti di cronaca nera a Milano.)
Nel '09 realizza *About Town* su Amsterdam, relazione tra due quartieri della città.
I movimenti di macchina virtuale restituiscono una lettura della fotografia e un insieme disambiguo sulle relazioni del visibile e dell'invisibile nella vita nella città.
Lontano da qualunque forma di evoluzionismo stilistico, il suo lavoro è legato invece all'analisi del linguaggio, all'esistenza e alla visione.
Le sue fotografie appaiono narrative, ipotesi di attraversamento visivo della complessità del tessuto e dell'intreccio delle città.
Di questa ricerca fanno parte immagini di città italiane ed europee come Napoli, Milano, Rouen, Caen, Le Havre, Helsinki e Berlino e immagini di territori e siti come Ramallah e Gerusalemme.

Giorgia Cesaro: A Vicenza, fino al 18 Giugno, nella galleria di "Studio la Città" le sue opere saranno in mostra accanto all'opera *Where the bees suck, there suck I...* dell'artista indiana Hema Upadhyay. Può raccontare di cosa si tratta?
Vincenzo Castella: Nel 2011, in occasione di una mostra, Hema Upadhyay ed io avevamo avuto modo di confrontarci sui nostri rispettivi lavori, cioè grandi città osservate dal mio occhio fotografico e antropologico e le megalopoli indiane coagulate dallo sguardo sociale di Hema nella sua grande installazione sulla *bidonville* multietnica. La nostra affinità è stata tale che la naturale conclusione della nostra conversazione, intensa e ricca di stimoli reciproci, è stata la promessa di fare una mostra insieme prendendo in esame il tema della città. Il progetto non ha avuto modo di realizzarsi per l'improvvisa e brutale scomparsa di Hema, ma io ho voluto tenervi fede e rendere omaggio a Hema realizzando una mostra proprio accanto all'opera *Where the bees suck, there suck I...*
Il mio ultimo progetto, attualmente in corso e intitolato *Il Corpo Della Città*, riguarda appunto la città. È un progetto di narrazione di ciò che è l'entità urbana, della vita e dello stesso concetto, a volte abusato, di metropoli e di megalopoli. L'installazione di Hema consiste in case di metallo costruite da lei, accumulate quasi come a formare una montagna di case della città. Una città vista come se fosse un enorme accumulo di forme funzionalizzate ma impossibili da analizzare individualmente. Hema ha lavorato sul concetto di accumulo, sul senso di città come megalopoli.
Io non conosco bene la città indiana e orientale in generale ma conosco la città araba, una città che sfugge al controllo dell'architettura levigata, perfetta, dell'architetto occidentale. È una città che entra in funzione ancora prima di essere costruita, le case sono occupate ancora prima di essere finite, dove immediatamente s'innestano quei meccanismi che sono le condizioni indispensabili per la comunicazione all'interno di quel tipo di città, cioè, l'acqua e le antenne paraboliche. Da queste premesse, all'interno si stabilisce poi immediatamente quella fitta rete di comunicazione tra le persone, tra il pensiero, tra la cultura della città, del sito.
Sono sicuro che non esista uno studio interessante sul concetto della città araba contemporanea.

GC: Qual è la sua visione di città?
VC: Per me la città ha uno spirito fatto anche di rumori e odori, nonostante nella fotografia rimangano fuori campo. A un certo punto mi sono accorto che la città era diventata più di un argomento di studio, di conversazione o riflessione sull'architettura e sull'urbanistica, era diventata una vera e propria forma di linguaggio.
Io credo fortemente che la città abbia creato la fotografia. Parigi è stata la culla della fotografia. Ha predefinito certe forme stilistiche dell'uso del linguaggio. New York è stato il set. Quindi due città, due delle più grandi città occidentali, in qualche modo costituiscono la genesi di questo linguaggio.
Ho immaginato che la fotografia potesse essere uno strumento interessante per mostrare quello che, persino gli abitanti, non potevano vedere. Il mio tema della città, non è quello delle città attraenti, di oggetti riconoscibili. Per me la città ha uno spirito fatto di luci e di rumori, nonostante siano elementi che nella fotografia rimangono fuori campo. Per me la città è fatta di odori.

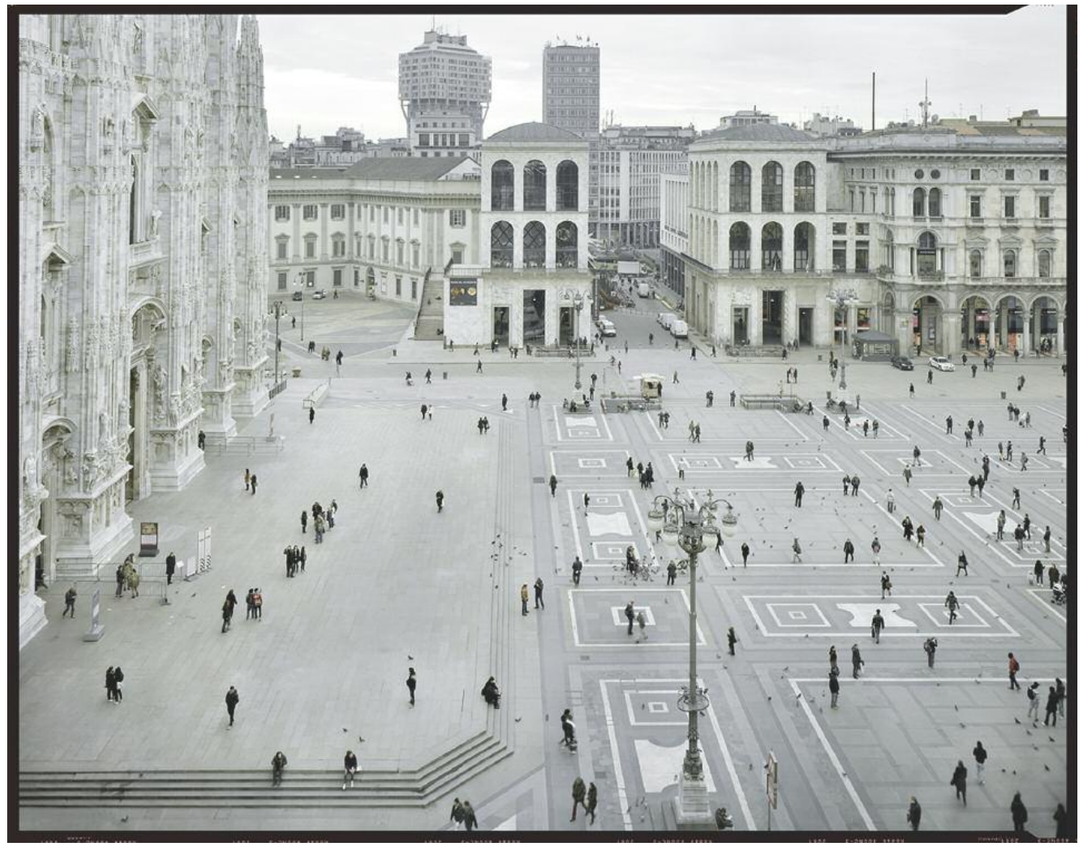
GC: Come si può raccontare un'architettura attraverso un'immagine visiva?
VC: Il discorso sull'architettura, di come guardare l'architettura e come raccontare un'architettura, è un problema di tutti, anche di chi viaggia. Si può avere anche una percezione sbagliata dell'architettura, dipende da cosa si cerca. Ci sono, infatti, persone che vanno a fare visite culturali dell'architettura di oggi o di ieri con un atteggiamento che è di grande velocità, di grande famelicità culturale. A queste persone però, finita la visita, non rimane nulla. Questa è una forma di consumismo del prodotto culturale. Per esempio a Milano durane l'Expo, abbiamo visto che c'era proprio un atteggiamento di consumo del "luogo architettura", un consumo veloce. Tutto può andare bene, come tutto può andare male, non voglio porre delle istanze moraliste, ma si possono fare

Jerusalem, 2007

Istanbul, 2010

delle considerazioni su ciò che questo fattore porta con sé. Dove ci porta? Ci porta a un atteggiamento "social" dello "scroll" (il passare rapidamente in sequenza), dove la nostra capacità di concentrazione è minima, e sicuramente meno legata a ciò che sono le nostre identità in trasformazione. Anche l'architettura sta diventando un po' così, legata al fattore "eventi", una parola quasi pornografica. L'evento, infatti, nega completamente la possibilità di avere esperienza, nega lo stoccaggio, il deposito, nega l'archivio. Finito il così detto evento, tutto finisce e le opere iniziano a dare fastidio, perché non si sa più dove metterle. Questo è uno dei lati oscuri del contemporaneo, della società in cui viviamo.
È da tenere a mente che, attorno al 1910, il senso dell'immagine si è modificata (rispetto al senso che aveva in precedenza). Infatti, prima del modernismo, l'immagine era un oggetto strutturale della memoria, era uno spazio vuoto da riempire. Attraverso quel vuoto si potevano ricordare i percorsi e accedere a tutti quegli stati di memoria accumulati. La memoria del '900 è divenuta una memoria di cose lette dall'esterno. Possiamo dire così che la capacità di accesso alla memoria va di pari passo con la capacità di vedere le cose viste (dall'esterno).
Gertrude Stein, parlando di Picasso in America, quindi subito prima o contemporaneamente ai primi lavori di Duchamp, in una frase straordinaria disse: "Puoi vedere la Luna? Si. Ma puoi vedere la Luna vista?". Aprendo così lo scenario alla problematica dei nostri giorni, cioè quella dell'accumulo d'immagini viste da altri.
Oggi noi ci troviamo pregni di tutte queste esperienze, a volte addirittura inconsce, che non sappiamo di aver ereditato.
Come intrecciare le faccende personali con quelle degli altri? Cosa, invece, si scopre attraverso ciò che si conosce di ciò che si ignora? Sono tutti itinerari importanti, che personalmente credo essere l'anima di ciò che più amo nella fotografia.
Più che la fotografia in sé, l'architettura o la città, ciò che mi interessa sono gli scenari. Sono, infatti, gli scenari che mi permettono di sviluppare delle relazioni metodologiche di approccio alla vita e al sapere.

GC: Quindi il processo è ciò che più le interessa?
VC: Sì, esattamente. In questo sono piuttosto neoplatonico, di formazione, cioè mi interessa la verità che per me coincide



Milano, 2013

con il consenso della "veritudine", cioè della ricerca verso la verità. Pur non essendo un relativista, il processo è per me fondamentale. Il prodotto è troppo pericoloso, mi terrorizza l'idea che gli artisti dovrebbero comporre le loro opere solo per venderle. Forse anche la città, e l'architettura in generale, dovrebbe diventare molto simile a ciò che è la parte più disturbante e rivoluzionaria dell'arte, cioè quella che mira a creare dei medicinali che aiutano le persone. L'opera pubblica è importante, ciò che rimane esposto al pubblico nella città, sono gli edifici della città.
Dunque, sì, ciò che mi interessa è il processo ma non quello che crea lo "star dome", ossia il processo che crea personaggi che recitano una parte solo in un preciso momento. Quella è vera e propria rappresentazione.
È diventata così anche la fotografia che, di fatto, non esiste più perché quella di adesso è un "digital imaging". La fotografia digitale non è fotografia ma è un disegno digitale che mette a frutto tutte le esperienze, le cose che piacciono alle persone e che ne migliorano il suo risultato. Non da quasi nessuna risposta, se non una forma di compiacimento estetico in relazione alla qualità. Questo è il prologo, anzi, il prodromo del problema che si fa tale perché la fotografia diventa un oggetto funzionale per la vendita, per la relazione che ha con il vero. Fino a ieri, non c'era niente di più vero, di più convincente a farti comprare un oggetto, che la fotografia dell'oggetto. Questo è ciò che c'è adesso. Sono le immagini visive, le figure che sono diventate così perché siamo entrati in un tipo di società che si sviluppa sul funzionamento e sulla convenienza dell'oggetto. È un processo di ottimizzazione, di perfezionamento che non da quasi nessuna risposta. Ma, la fotografia ha alle sue spalle molti secoli di costruzione, di edificazione della coscienza. La cultura dell'immagine, di costruzione dell'identità dell'uomo, si basa sul guardare, sul riconoscersi, sul trasformare, sulla retro-visione (tutta la psicoanalisi si basa sulla retro-visione).

GC: Ciò capita anche in architettura. Gli architetti, infatti, usano sempre più il "digital imaging" come mezzo d'indagine ma anche di comunicazione, spesso commerciale.
VC: Sì, oggi l'immaginario dell'architetto è fortemente contaminato dal concetto di "rendering", che certamente è funzionale, ma troppo legato a un prodotto commerciale. Il "software" stesso deve aggiornarsi in continuazione e, così, non avrà mai le potenzialità di uno strumento musicale, per

esempio, un violino. Dovendosi aggiornare di frequente, non riesce a instaurare una relazione, se non di sei mesi, con chi lo utilizza. Se, dopo un breve periodo, l'architetto non rinnova il "software", sarà "fuori dai giochi". Questa la paranoia del mondo numerico di oggi.
Però voglio arrivare a dire che, in fondo, in fotografia la cosa non è mai ciò che si vede. La conquista dell'identità, della visione, nasce attraverso lo scarto differenziale tra ciò che si vede e ciò che si ottiene. È una questione di percezione, di gerarchia percettiva. Questa è la fotografia.
Adesso, invece, nell'immaginazione digitale, nel "digital imaging", il risultato è esattamente ciò che vedo, ciò che si riesce a imporre e sovrascrivere sul documento digitale. Quindi tutte le elaborazioni, le manipolazioni, sono linearizzate, non c'è nulla di disomogeneo, perché sono un algoritmo. In fotografia, in pittura, in alimentazione, così come in architettura e in amore, non c'è nulla di linearizzato. La linearizzazione è solamente in certi punti, ma l'andamento è sempre disomogeneo. Questo è ciò che crea l'affezione, l'esperienza, il fascino e l'innamoramento. La fotografia serve essenzialmente per vedere una cosa che conosco già e scoprirla diversa.

GC: In fotografia, come in architettura, delimitare uno spazio, inquadralo è un'operazione fondamentale. Come giunge a definire il campo delle sue immagini?

VC: Sono sostanzialmente tre le principali condizioni che determinano le mie inquadrature, il mio "field" (campo). Il "conspectus", il "prospectus" e l'"aspectus". La prima condizione è lo sguardo da lontano. Il "conspectus" è la condizione per cui lei, lui o loro si trasformano in relazione al tipo di sguardo che poggiano sull'oggetto, anche in maniera inconscia. In realtà, infatti, siamo noi che ci trasformiamo in base alle nostre emozioni e l'oggetto si trasforma e ci accompagna come se fosse un testo, un vero testo. Lo vediamo nell'architettura che, conservandosi, si trasforma, continuando così a rimandare immagini, ad altre cose, diventando testo. Perché il testo, il vero testo, la testualità, è ciò che indica una strada dove andare, indica un altro luogo, senza limitarsi ad assorbire e a consumare la tua attenzione. È ciò che è in grado di triangolare, con altre direzioni e con altri spazi, l'attenzione di chi si rivolge a esso. I libri sono così, i grandi romanzi scritti da grandi scrittori, che non sono tantissimi. Joyce, per esempio, che è stato un scrittore sommo, un vero artista, si può vedere come lui dice le cose senza dirle direttamente, le fa capire, le fa sapere senza dirle. Quindi, in qualche modo, ti indirizza, indirizza la tua attenzione addirittura al di là da te. Ovviamente, lo fa attraverso le parole, rimandando a un altrove che diventa il tuo percorso. I latini lo sapevano, avevano individuato chiaramente la possibilità che offre la parola "conpectus" cioè il "guardare attraverso", il "guardare oltre", "guardare per mezzo di". Arrivare al cospetto di qualcuno o di qualcosa per poi andare a guardare attraverso, andare oltre. È una delle arti più importanti, che si occupa sia dell'uomo sia delle cose che vanno al di là dell'uomo, quindi, del tempo.
La seconda condizione è il "prospicio" o "prospectus", la posizione frontale che mi da la sicurezza della misurazione, del controllo, del confronto. In fine, la terza (che però uso sempre meno) è l'"aspectus", l'apparizione improvvisa, l'epifania. Mi muovo principalmente così con la mia fotografia, come attraverso un discorso. La fotografia si basa sullo "stand point", nella ricerca del punto di osservazione, da cui si può raccontare il tempo, perché non solamente si determina lo spazio, ma anche il tempo delle cose.

GC: Si tratta quindi di un'operazione di misurazione?
VC: Sì, perché la mia ricerca non è la ricerca del luogo più bello, dove c'è un aspetto scenico, ma è quella del luogo indistinto, dove un palazzo non è mai isolato veramente. La fotografia ha un problema specifico che è quello della visione, della visione raccontabile, cioè del fuori campo. Chiaramente nel cinema il fuori campo può essere raccontato attraverso il suono, nella fotografia no. Nella fotografia il fuori campo si deve sentire in un altro modo. È il taglio dell'inquadratura che pur essendo definita, mi apre a una partecipazione di quello che c'è intorno. Come nella pittura, nell'arte visiva in genere, nel concetto del problema del quadro, coesiste il problema dell' "off-scree", ciò che sta fuori dalla visione, cioè dentro la visione ma fuori dalla possibilità di essere visto. Il limite del "frame" (del quadro) determina la presenza o l'assenza o la divisione dell'oggetto. I limiti del quadro però, al tempo stesso, danno la possibilità di collegarsi all'oggetto. La città è così. Osservando i miei lavori pubblicati su "Lotus", si può notare come tutte le mie fotografie della città, fino a qualche tempo fa, sono tutte fatte da una posizione diciamo "debole", ma non perché io cercassi la posizione debole a tutti i costi, ma perché la mia posizione è media, standard, è legata al tipo di vita che io faccio. Qualche volta è speciale, però all'interno di una ricerca normale. Quindi, all'interno di questa posizione, di questa condizione le cose non finiscono mai nettamente.

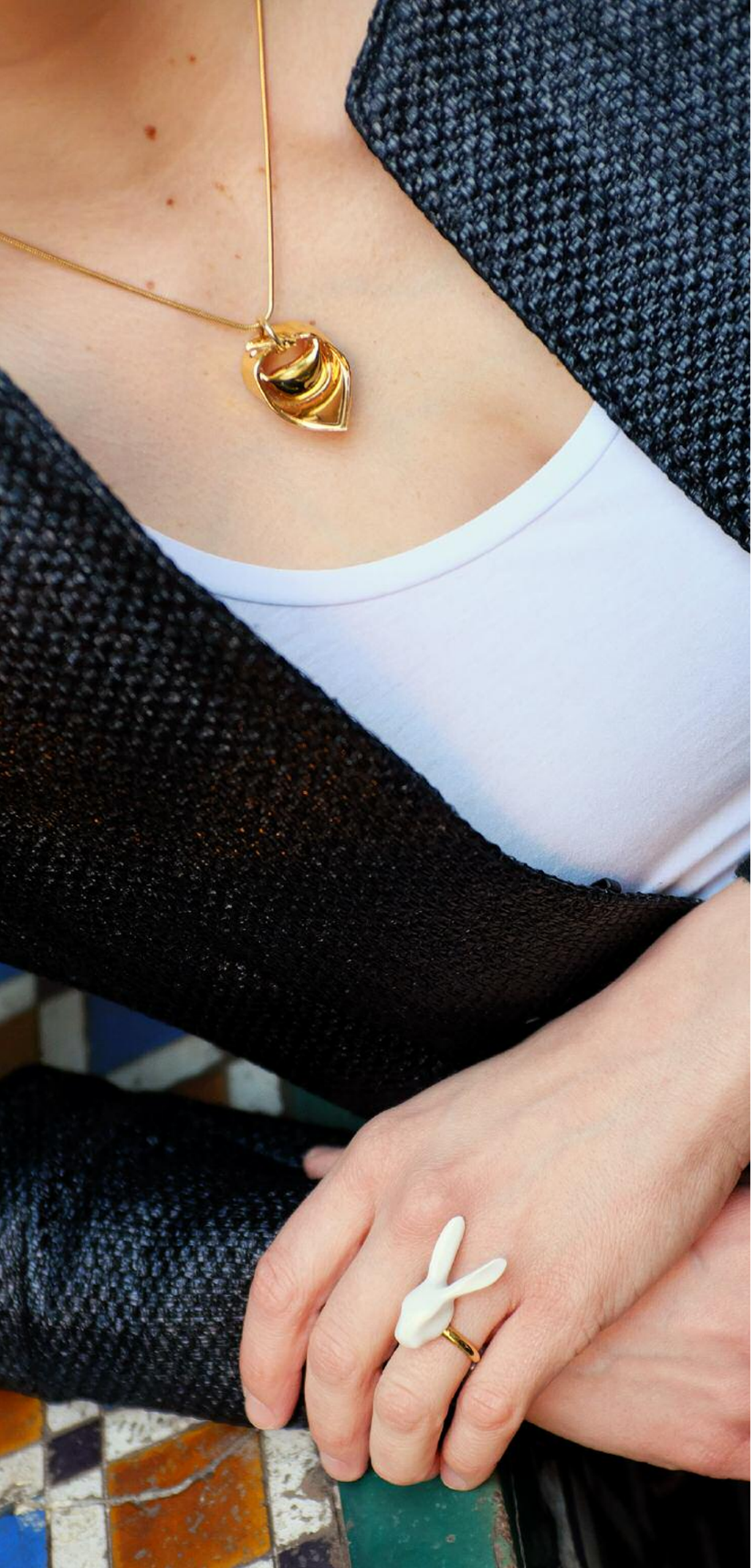
GC: Cosa le permette di vedere una posizione normale rispetto alle cose osservate?
VC: La mia è una visione normale, leggermente alta per poter vedere il suolo, l'attaccatura degli oggetti sul suolo della città, per poter vedere anche le persone, per poter leggere un po' dall'alto. Non aerea, perché credo molto in una visione sempre terrestre. È un po' il processo inverso a quello di "blow-up". Sostanzialmente in "blow-up" scopro qualcosa che non so che esiste e ne prendo coscienza nell'ingrandimento. Invece io faccio sempre il "zoom-out" e parto quindi da un forte ingrandimento per cominciare a esplorare ciò che già conosco.
Creo l'insieme sempre attraverso la congiunzione, l'osservazione della cerniera delle cose, l'osservazione del suolo immediatamente sotto l'edificio, che è molto importante. Il palazzo sospeso è come una montagna con tanto cielo, è una cartolina, un'immagine tranquillizzante. Invece, l'attaccatura al suolo degli oggetti è più rilevante, è più pericolosa, è più interessante. Lavoro come se dovessi trivellare per cercare di capire, di vedere ciò che sta davanti a me ma che non ho ancora capito. Guardo dove si innesta un oggetto sul suolo,

Napoli, 2008

dove, come e cosa ha creato. Quindi le persone che camminano, i marciapiedi. Il famoso sacro suolo, che da noi sacro non è, in Italia specialmente, che addirittura è piena di oggetti e gesti senza senso, l'arredo urbano, i marciapiedi sono senza senso. Se li guardi dall'alto te ne accorgi, me ne accorgo persino io che poco ne so di urbanistica.
Quando si osserva il suolo con l'edificio innestato ci si accorge di certi parti di realtà che non sono facilmente visibili. E ciò avviene proprio quando lo guardi dagli edifici, da una posizione appunto un po' silenziosa, distaccata. Ciò che mi interessa non è l'osservazione del suolo come oggetto, ma come tessuto connettivo, come presenza. Quindi la presenza e l'osservazione del piano sopra il quale avvengono le vicende sia temporanee che permanenti. Quello è il suolo. Nelle mie fotografie il cielo quasi lo tolgo. A volte c'è un filo di aria, come a misurare e sfiorare la parte alta degli edifici, a volte addirittura l'edificio viene tagliato, viene escluso. Spesso nelle mie fotografie di città il cielo rimane fuori, sappiamo che c'è, è inevitabile, come è inevitabile la fine dell'edificio, però nel mio caso può appartenere a un fuori quadro, ad un "off-screen". Il punto è la distanza di tutte le cose che io creo all'interno del tracciato. Guardo il tracciato, il discorso, non il racconto.

GC: In architettura si è discusso spesso del concetto di tempo. Può spiegare come la fotografia può essere in grado di dimostrare il tempo?
VC: La fotografia, anche se non dice tutto, è in grado di creare l'attenzione verso una cosa molto importante che rimane nell'inconscio di un luogo: le sue vicende, la famosa atmosfera. È, infatti, l'accumulo delle cose avvenute che crea quella densità nell'aria. Ci sono luoghi che ne hanno di più, luoghi che non ti dicono nulla finché non sai delle cose e le scopri e luoghi che invece si impongono subito.

Atmosfera...memoria senza ricordi.



Biancamaria Marchioro
Nata a Padova nel 1986. Architetto si laurea all'Università Iuav di Venezia nel 2011. Durante il percorso accademico lavora presso studi di ingegneria ed architettura. Una volta laureata collabora per circa un anno col Laboratorio di Fotogrammetria dell'Università Iuav nel frattempo frequenta il Master in Architettura Digitale. Una volta conseguito il titolo nel 2012 si trasferisce a Madrid, dove lavora presso l'azienda Factum Arte. Nel 2014 fonda *blancharme* linea di design e gioielli.

www.blancharme.com
facebook:
www.facebook.com/blancharme
instagram: blancharme
twitter: @blancharme
mail: info@blancharme.com

In questa pagina:
Il Tortellino dorato e l'annello The Bunny Project. Immagine di Ismael Milan.

Nella pagina a fianco:
Collezione blancharme.
Immagine di Biancamaria Marchioro.

BLANCHARME

Gioielli tra tradizione e innovazione

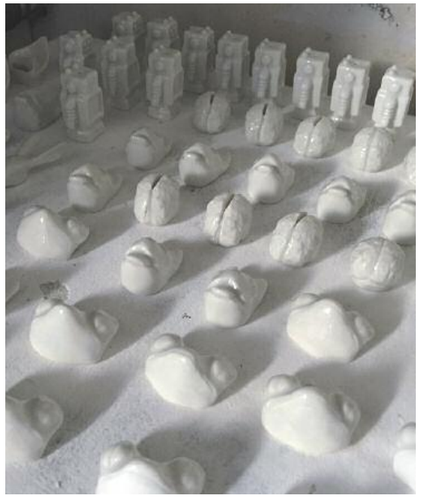
Biancamaria Marchioro

Blancharme, la mia linea di gioielli e design nasce nel 2014. Spesso ho cercato di spiegarmi come sono arrivata ad interessarmi soprattutto di gioielli. La verità è che più che come gioielli vorrei che i miei fossero percepiti come oggetti da toccare, con cui passare il tempo e, perché no, degli antistress. Ho sempre avuto una passione per la scultura, amo le forme solide, compiute, che una volta indossate influenzano anche la gestualità di una persona. Questo è uno degli aspetti più importanti che considero quando disegno un gioiello, prima rigorosamente a mano e poi al computer. Ognuno dei gioielli blancharme passa per le mie mani in ogni fase di produzione e grazie al processo in parte artigianale ogni pezzo è unico.
Fin dall'inizio della mia esperienza come disegnatrice di gioielli ho creato pezzi unici. I primi furono degli orecchini di vetro di mare e fil di ferro intrecciato. Ricordo anche di averli regalati, non mi è mai piaciuto realizzare oggetti e tenerli per me.
Il secondo modello di orecchini lo realizzai grazie ad una fresa a controllo numerico a 3 assi. Non conoscevo assolutamente questo mondo prima di frequentare il Master in Architettura Digitale, o meglio pensavo fossero tecnologie dedicate solo a grandi oggetti, invece grazie ad un mio disegno in 2D realizzai esattamente un profilo della forma che desideravo. Non ero, però, soddisfatta né del materiale, in questo caso un plexiglas, né della sua resa tattile.
Mettere la tecnologia al servizio delle mie idee aveva definitivamente mosso qualcosa.
Nello stesso Master ebbi la possibilità di utilizzare una stampante 3D e venire a conoscenza dell'esistenza di kit con cui ci si poteva costruire la propria stampante. E così feci, una volta trasferita in quella che è ora la mia città, Madrid.
Fu tutt'altro che facile, tra saldature, circuiti elettrici e software ma la perseveranza vinse ed infine la stampante funzionò.
Il consiglio di tutti i blogger sulle stampanti 3D è stampare, come prima cosa, un cubetto per poi misurarlo e vedere se ha gli stessi valori in x, y e z, ma io non sono mai stata troppo propensa a seguire la prassi, così la prima cosa che stampai fu un coniglietto, un modello 3D già allora famoso online. Ma lo modificai per applicarvi una placchetta metal-

Il calco della stampa 3D del Porcelain Robot.
Immagine di Javier Alejandre Sanchez.

Coming Soon, uno dei prossimi modelli avrà dettagli inediti.
Immagine di Javier Alejandre Sanchez.

I pezzi prima dell'infornata.
Immagine di Javier Alejandre Sanchez.



I gioielli appena dopo l'apertura del forno.
Immagine di Javier Alejandre Sanchez.

lica e realizzare così un ciondolo.
Il risultato fu una testolina di coniglio, rossa, con i segni caratteristici degli strati della stampa realizzata per estrusione. Ancora una volta non ero soddisfatta dalla materialità che la tecnologia metteva a mia disposizione. Ecco, allora, l'idea di utilizzare la stampa 3D come positivo per un calco. In questo modo non sarei più stata legata al mezzo per la scelta del materiale. Sono arrivata alla porcellana per ragioni nient'altro che personali: i miei genitori sono interior designers e sono cresciuta tra piastrelle dipinte a mano. Le ceramiche sono, certamente, tra i materiali che preferisco.
Dopo aver contattato un forno di ceramica e porcellana e averci portato la mia stampa 3D, ho imparato a realizzare un calco in gesso in tre parti e, una volta finito, ho finalmente realizzato il mio primo coniglietto in porcellana.
Il risultato finalmente era quello sperato, un oggetto elegante di un bianco intenso con un bel peso una volta preso in mano, una temperatura che è quella delle cose preziose che poi si scaldano al contatto col corpo. Anche il suono prodotto dall'oggetto era esattamente quello che volevo.
Così è iniziata l'avventura di blancharme.
Le superfici dei miei gioielli sono sinuose, le curve che li delineano si susseguono morbide sulla superficie della porcellana. Questi gioielli sono concettuali, preziosi per il processo attraverso il quale sono realizzati ma soprattutto per il pensiero che sta alla base di ognuno di loro.
Una volta appresi tutti gli aspetti tecnici, realizzare altre forme è stato un processo naturale. La ricerca non si è fermata, anzi ha iniziato ad assorbire anche altri aspetti della mia vita.
Durante un lungo periodo a Bologna ho avuto la fortuna di entrare a contatto con la cucina tradizionale emiliana. Sono sempre stata affascinata dal lavoro manuale, ed in questa città le mani si usano molto per preparare il cibo. Quello dei tortellini è un vero mondo.
Mai sentito parlare delle Sfogline? E del Pastificio Naldi?
Il pastificio Naldi si trovava proprio sotto la mia casa bolognese: tre generazioni di donne che fanno tortellini a mano, da mangiare al momento o da portar via, ma non da mettere in frigo! Attenzione, questo è importante! I tortellini sono da consumare subito, per questo la Signora del pastificio s'informa su quanta strada devi fare con i suoi tortellini, per impacchettarli nel modo più corretto!
L'idea per uno degli ultimi modelli blancharme "Il Tortellino" è sicuramente nata a Bologna. Mi ha affascinato come la forma stessa di questa pasta sia dovuta all'anatomia umana, cosa che si capisce solo quando si prova a farli. Il tortellino deve la sua forma al fatto che lo strumento con cui si realizza è un dito.
Mi è sempre piaciuto cercare la ragione della forma degli oggetti che fanno parte della nostra cultura: non è diverso dall'analizzare una capriata antica nella sua esatta posizione o dal comprendere il perché della disposizione dei mattoni in un muro antico.
Per realizzare i tortellini-gioiello utilizzo una sfoglia di porcellana ma il procedimento è lo stesso di quelli veri: parto da un quadrato in cui metto un ripieno di porcellana, piego la sfoglia a triangolo e faccio girare gli estremi intorno al dito. Il movimento è naturale, reso solo un po' complicato dal fatto che la porcellana è molto poco elastica.
Ciò ha richiesto molte prove ma questo mi ha aiutato ancor più a conoscere il materiale con cui produco i miei gioielli.
Ogni tortellino è unico, così come ogni altro prodotto della mia collezione: coniglio, cervello, robot, rana o french bulldog.
La mia esperienza con blancharme ha portato alla luce una riflessione legata all'evoluzione del modo di diffondersi delle idee e del saper fare, tradizioni che in passato venivano tramandate e diffuse grazie ai 'maestri'. Si trattava, dunque, di un rapporto da persona a persona, in un certo senso a chilometro 0. Con il progresso, soprattutto tecnologico, la cultura viene trasmessa e filtrata attraverso i mass-media: in questo caso non c'è una vera scelta personale, sono altri che decidono per noi le informazioni che avremo a disposizione per creare il nostro pensiero. Oggi si aggiunge anche una nuova tipologia di diffusione, quella che avviene grazie alla rete, attraverso la quale ognuno può decidere il tipo di informazione da consultare e può diffondere quella che ritiene corretta e allo stesso modo può accedere ad una produzione sempre più personalizzata.
Blancharme è profondamente legato alla realtà del nostro tempo, e per questo utilizza la tecnologia integrandola con l'artigianalità. Il percorso da me seguito è contrario rispetto a quello degli Artigiani Digitali di cui si parla molto ora: sono passata dal digitale per imparare poi l'artigianale. Ritrovarmi all'interno di questa nuova corrente mi ha permesso di partecipare come oratrice per diversi convegni, ampliando la mia personale esperienza di architetto, non di certo confinato nei rigidi schematismi della pratica professionale ma anzi mostrando che l'interazione tra le arti è non solo possibile ma soprattutto stimolante. Questa apertura ad altri 'orizzonti' è comune tra gli Architetti di nuova generazione, tanto è vero che per la Maker Faire svoltasi ad ottobre 2015 presso l'Università della Sapienza a Roma ho potuto contare sull'aiuto di alcune persone come Elena Squizzato (comunicazione e sito internet) e Alessandra Dal Cin (vendite), anche loro laureate in architettura che continuano da allora a collaborare con blancharme. Dopo due anni dall'inizio della mia avventura con blancharme so che la mia ricerca continua ed in diverse direzioni. Non si è fermata all'impiego della tecnologia ma ha spaziato tra la profonda conoscenza del materiale ed altri campi di ricerca, imboccando contemporaneamente più strade: la modellazione 3D, il lavoro puramente manuale, le pubbliche relazioni con negozi e fornitori, il disegno e la modellazione di prototipi, riflessioni sui nuovi e possibili metodi di produzione, le necessarie basi di economia, l'importanza della comunicazione e dei social media, blancharme mi ha anche permesso di adottatare un bambino a distanza. Ogni modello di gioiello ha un nome ed una storia che si riflette tanto nel packaging, diverso per ognuno, quanto nella presentazione ad hoc nei canali social.
I campi in cui destreggiarsi una volta iniziata un'attività sono molti e tra i più svariati, ma anche grazie a questo il mio lavoro è sempre interessante ed appassionante. Credo sia anche questo a fare la differenza nel prodotto finito. Mi piace pensare che quando qualcuno si trova tra le mani un gioiello blancharme, pur non sapendo nulla di ciò che c'è dietro, ne possa percepire il messaggio. Gli oggetti che creo raccontano la mia storia, anche se sono muti: parlano di me, delle mie esperienze, dei cambiamenti e delle passioni che mi muovono, sono parte della mia vita e diventano parte della vita di chi li indossa. Creare gioielli è il mio modo di parlare di me.

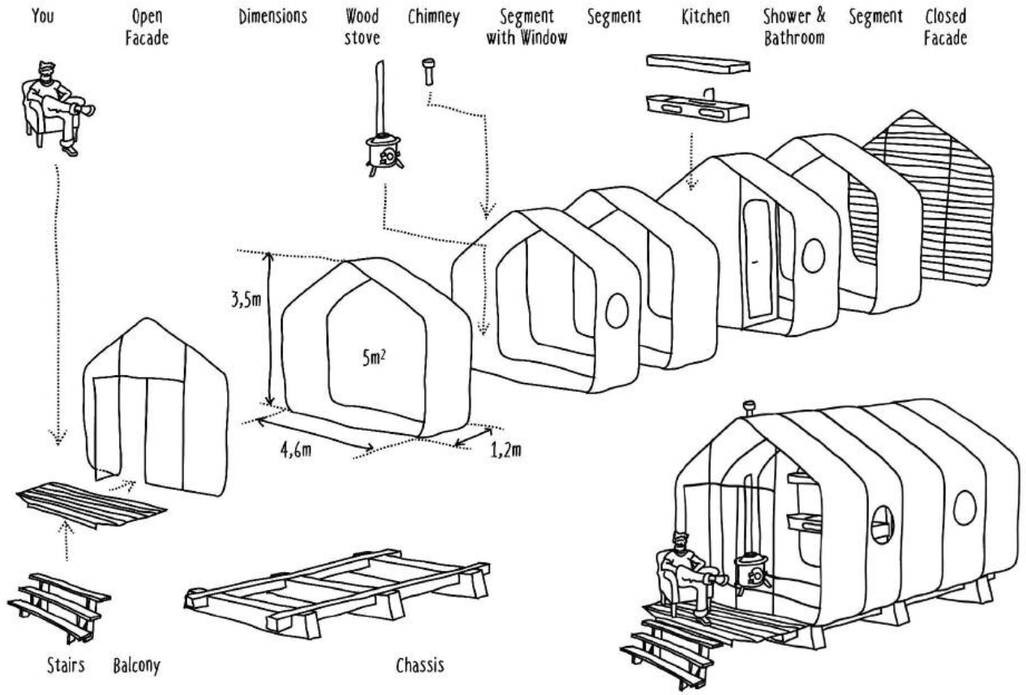
Un grazie speciale a Javier de "La Tora" centro di produzione e disegno.

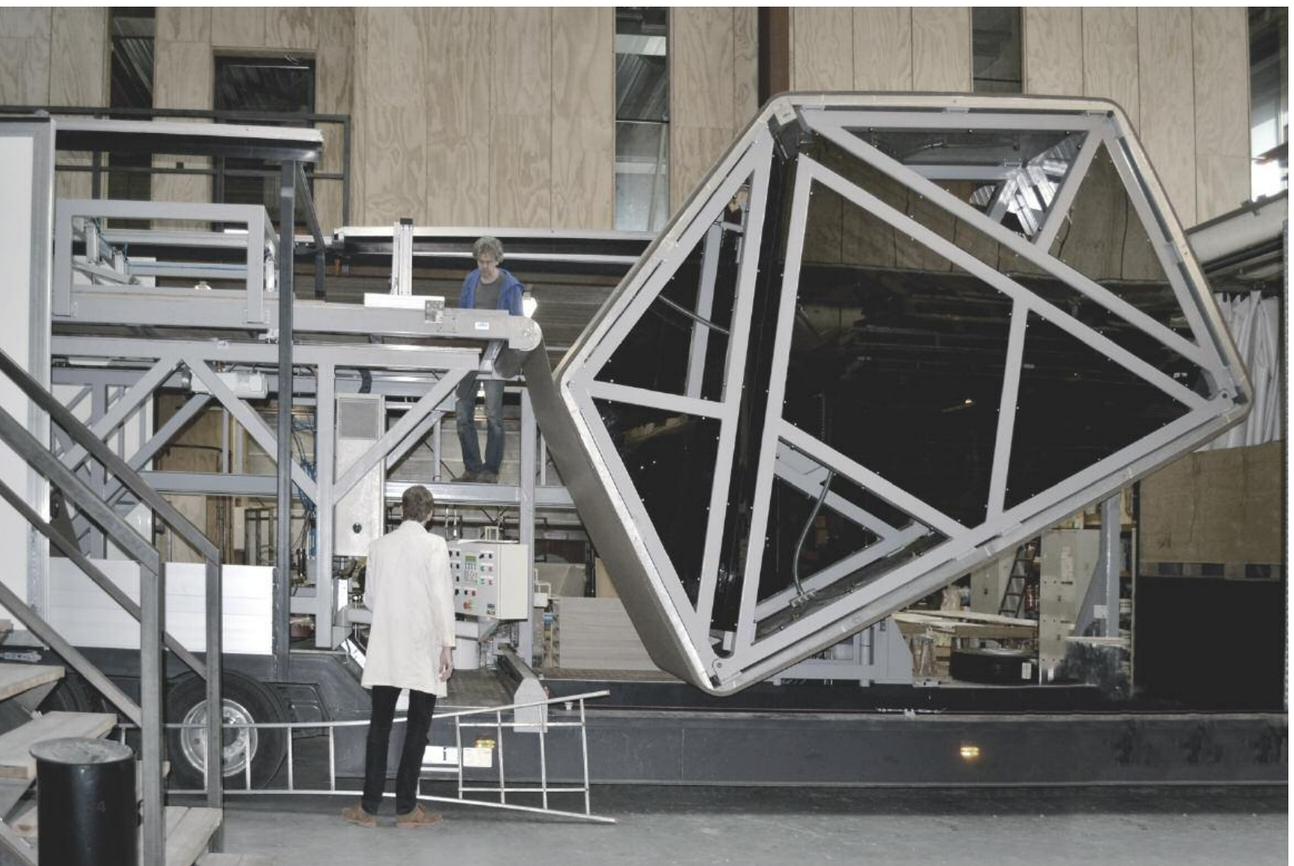
GONE MOBILE BY STUDIO 106 ARCHITECT

uno studio dentro una roulotte

Abbiamo contattato in Nuova Zelanda un piccolo studio di architettura e design, lo Studio 106 Architect (www.studio106.co.nz), fondato nel 2009 dall'architetto Dion Gosling, incuriositi da un loro progetto comparso nei mesi scorsi sulla stampa: il GONE MOBILE.
Alla nostra richiesta di informazioni, ci hanno inviato questo simpatico scritto.

"Non sorprende che quando inizia a splendere il sole, così tanti neozelandesi sognino di fuggire dal proprio posto di lavoro verso i grandi spazi aperti. Ogni anno la stessa storia: non appena il bel tempo raggiunge le nostre coste, invece di darci all'ozio tra la sabbia e il surf, noi dobbiamo invece raggiungere … l'ufficio.
Studio 106 ha indirizzato le proprie conoscenze per far emergere nuove modi per mantenere la produttività e prolungare quella particolare sensazione che l'estate è in grado di donarci. La risposta è arrivata su quattro ruote: una roulotte dal gusto retrò che chiedeva solo di essere adottata per un certo periodo di tempo. Ed è così che invece di portare gli spazi aperti all'interno dell'ufficio, abbiamo portato l'ufficio all'aperto.
Ridurre la nostra superficie operativa, occupata da un ufficio di 95 metri quadrati, a uno spazio itinerante ma allo stesso tempo pratico, è stata una vera sfida. Abbiamo quindi utilizzato come ufficio, lontano da casa, una roulotte parzialmente convertita. La roulotte non soltanto garantiva la mobilità e la flessibilità di cui avevamo bisogno, ma poteva anche essere parcheggiata direttamente nell'area di uno dei nostri progetti in corso.
Grazie a un valido piano, abbiamo adottato come nostro motto la filosofia del 'less is more' per aggiornare gli interni e adattarli alle nostre esigenze. Per riuscire a infilarci in una superficie ridotta di soli 9 metri quadrati e mantenere contemporaneamente un'impressione di versatilità, abbiamo ridotto lo spazio ai soli elementi essenziali: computer, sedie e, non serve nemmeno dirlo, una postazione per il caffè! La stampante è stata ridotta al formato A4 e ci ha accompagnato nel viaggio anche una collezione selezionata di libri e materiali.
Per questo esperimento la collaborazione con una azienda che realizza tavoli in cartone è stata la nostra fortuna. Ci sono state fornite infatti delle postazione di lavoro mobile ideali: scrivanie che si possono piegare e ripiegare a seconda delle necessità. Hanno davvero reso il trasporto e la flessibilità un gioco da ragazzi!
Già il fatto di essere un piccolo team ci permette di lavorare nello studio abitualmente in modo molto collaborativo e aperto, per cui è stato in realtà semplice convertire questo approccio al lavoro e adattarlo a una piccola roulotte. Nel progettare questo spazio abbiamo incluso due zone di 'evasione'. La prima è costituita da una scrivania con supporto flessibile, questa ci garantisce la possibilità di organizzare una riunione sotto un albero o di discutere all'ombra. La seconda zona è costituita da uno spazio meno provvisorio per riunioni con più persone, pranzi o assemblee. Per questa zona ci siamo portati dietro la nostra piccola lavagna bianca e alcuni sgabelli. I momenti dedicati all'arredamento sono veramente divertenti! Abbiamo messo in opera un'installazione che avevamo sviluppato per le pareti dello studio intitolata "tra le pieghe" che utilizzava tutta la carta di recupero prodotta in ufficio. Dopo aver accartocciato, piegato e fissato questa carta, abbiamo realizzato una nuova copertura per il soffitto in grado di regalare un po' di luminosità agli interni. Da lì siamo partiti per ridurre all'essenziale la roulotte, non solo per mantenerne basso il peso, ma anche per garantire più spazio per muoversi e un ambiente tranquillo in cui lavorare.
Uno dei maggiori vantaggi di questa soluzione, per uno studio di architettura, è la mobilità. Un ufficio su ruote ci consente di parcheggiare nell'area di uno dei nostri progetti. Ci si manifesta quindi la possibilità di acquisire una nuova visione all'interno di tale area; ci si trova a conversare con molti utenti del luogo e ad apprendere nozioni importanti riguardanti ciò che a queste persone piace e che cosa invece desiderano cambiare. Il coinvolgimento con il pubblico e con la comunità del posto è davvero appagante, e pensiamo ora di utilizzare una situazione simile per la fase preliminare dei prossimi futuri progetti. Ci siamo resi conto che questo evento ha permesso al nostro team di spezzare la monotonia del lavoro, settimana dopo settimana, e ci ha dato anche l'opportunità di impegnarci in futuri eventi a livello cittadino e di comunità, cosa che ha parecchi punti in comune con il lavoro nel sociale e nello sport su cui concentriamo da anni i nostri sforzi."





WIKKELHOUSE

Massimo Matteo Gheno

© *Wikkelhouse and Fiction Factory B.V. 2016*

La sostenibilità è un tema indubbiamente rilevante, tanto da aver pervaso nell'ultimo decennio l'operato degli studi di progettazione ed il mercato a cui essi si rivolgono. Tradizionalmente a quest'argomento, se di tradizione si può parlare, si richiamano in via prioritaria due questioni: una maggior consapevolezza ambientale e la diffusa esigenza di una miglior efficienza energetica. Viene da sé che la ricerca di soluzioni a basso impatto ambientale, unitamente allo studio di tecnologie e strumenti per controllare e contenere, o al meglio azzerare i consumi energetici, abbiano spinto ed orientato le scelte architettoniche contemporanee. In questo quadro si è passati da scelte d'avanguardia a soluzioni oramai imprescindibili nel certificare un opportuno grado di qualità dell'architettura stessa; risposte ad un mercato che si è dimostrato e si dimostra sempre più ricettivo e disponibile ad investire su questi aspetti.
Quanto introdotto in termini generali all'interno delle condizioni sociali e congiunturali odierne, ha permesso la strutturazione di un terzo fattore altrettanto importante nel definire la sostenibilità di un intervento, ossia la temporaneità.
Sagomando per grandi tratti il quadro nel quale ci si muove, è sufficiente pensare a tre condizioni tipicamente europee: scarsità di suolo disponibile per nuove costruzioni, ridotta adattabilità degli spazi esistenti e diminuzione del numero di componenti per famiglia. Partendo da questi elementi non sembra difficile pensare all'emersione di una domanda di strutture temporanee, facilmente adattabili in base alle rinnovate esigenze di famiglie ed attività economiche; architetture immaginate per un tempo agevolmente concepibile, dove il prodotto architettonico non è più traccia nella storia, ma oggetto sostituibile all'infinito, effimero quanto il tempo a disposizione di chi lo possiederà, con buona pace della *firmitas*.
Su queste argomentazioni, a scala internazionale, si stanno esprimendo sforzi significativi sia dal punto di vista della ricerca, che della proposizione sul mercato di soluzioni, magari discutibili, ma sicuramente dai toni innovativi. Con la durabilità e dunque con il tempo nel quale è protagonista un progetto, gioca coscientemente l'idea dello studio di costruzioni olandese *Fiction Factory* denominata "*Wikkelhouse*".

Si tratta di un'architettura al 100% riciclabile, completamente modulare, dove il materiale da costruzione principale è costituito da uno speciale sandwich composto da 24 strati di cartone, i cui fogli sovrapposti sono saldati tra di loro con collanti ecologici e trattati per ottenere un'adeguata resistenza all'acqua ed al fuoco.
La *Wikkelhouse*, definita da sezioni tra loro componibili per realizzare gli spazi di un'abitazione o di possibili altre attività, è pensata per garantire una durabilità di almeno 50 anni, ma in condizioni standard se ne immagina una vita prolungabile fino a 100. In sostanza il grosso del lavoro finalizzato alla sua realizzazione viene fatto in fabbrica, dove si sagomano i segmenti che in seguito andranno a unirsi per addizione fino ad ottenere le superfici desiderate. La struttura, priva di fondamenta e facilmente assemblabile, una volta messa in opera poggia su di uno zoccolo in legno, che consente un maggior isolamento del materiale di base nei confronti degli agenti atmosferici. La forma principale, che ricalca l'archetipo della casa con tetto a due falde, copre con ogni singolo modulo una superficie di 5 mq: 4,60 m in larghezza, 3,50 m in altezza, 1,20 m in profondità, per un peso di 500 kg; ed è organizzabile con impianti ed interni definiti in relazione all'uso che ne viene previsto. Per quanto riguarda i costi di un'unità minima di 3 moduli, che attualmente si affaccia solamente a determinati mercati (Olanda, Belgio, Lussemburgo, Germania, Francia, Inghilterra e Danimarca) il parametro di riferimento al metro quadro è di circa 1.650 euro, valore grossomodo allineato con quanto necessario per un alloggio modesto nei sobborghi di una qualsiasi delle medio grandi città europee.
Wikkelhouse, assume sicuramente i toni di una scommessa nella sperimentazione, specie nei materiali, tanto distante dalle certezze che ciascuno, progettista e committente, ricercano in un progetto, quanto vicina alle esigenze di un'architettura sempre più efficiente; un'architettura consapevole di un ciclo di vita breve, pronto ad innescare processi di sostituzione pressoché infiniti.

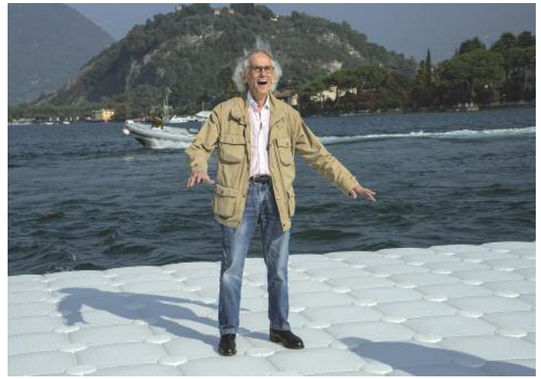
Vi farò camminare sulle acque, meglio se verrete senza scarpe; sarà una passeggiata dove sentirete le onde sotto i vostri piedi.

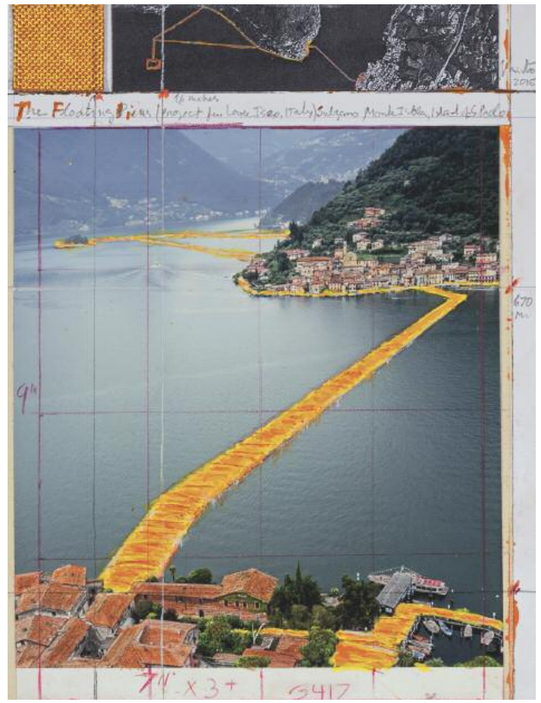
Christo

THE FLOATING PIERS

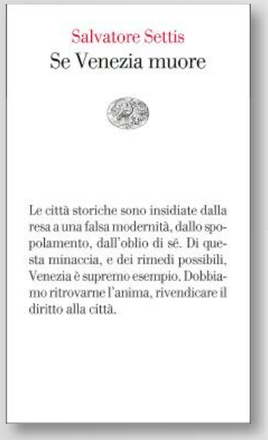
Lago di Iseo - 18 giugno 3 luglio 2016

Creare sulle acque del Lago di Iseo **un percorso pedonale di 3 kilometri** composto da pontili larghi 16 metri e alti 50 centimetri dai bordi degradanti. Il tessuto si svilupperà per altri **1,5 kilometri lungo la strada pedonale** tra Sulzano e Peschiera Maraglio. 70.000 metri quadri di tessuto giallo cangiante, sostenuti da un sistema modulare di pontili galleggianti formato da 200.000 cubi in polietilene ad alta densità, comporranno una installazione che si svilupperà a pelo d'acqua seguendo il movimento delle onde.
Ecco il progetto 'The Floating Piers' dell'artista di fama internazionale Christo che reinterpreterà per 16 giorni (dal 18 Giugno al 3 Luglio) il lago lombardo. L'installazione si svilupperà in circolo da Sulzano a Monteisola (Peschiera Maraglio) e poi con due diramazioni condurranno all'isola privata di San Paolo. Tre chilometri sull'acqua ed un chilometro e mezzo lungo la strada pedonale che collega Peschiera Maraglio e Sensole.
I visitatori potranno accedere gratuitamente all'opera e camminare ammirando tutti gli angoli più nascosti dalle montagne intorno al lago, cullati dal movimento dell'acqua sotto i propri piedi. I pontili saranno larghi 16 metri e alti 50 centimetri e al termine dei 16 giorni l'intera struttura sarà rimossa e dismessa attraverso un processo industriale di riciclo. 'The Floating Piers' segna il rientro artistico di Christo in Italia dopo oltre 40 anni
A questa performance è collegata la mostra *Water Projects*, curata dallo storico dell'arte Germano Celant, inaugurata il 7 aprile e che si concluderà il prossimo 18 settembre.
All'interno del **Museo di Santa Giulia di Brescia**, l'esposizione presenta per la prima volta i progetti di **Christo e Jeanne-Claude** legati all'elemento **acqua**, nei quali gli artisti hanno lavorato in stretta relazione con paesaggi rurali e urbani caratterizzati dalla presenza di mare o lago, oceano o fiume.
Attraverso oltre **150 opere** (tra studi, disegni e collage originali, modelli in scala, fotografie dei progetti realizzati, video e film relativi) ***Christo and Jeanne-Claude. Water Projects*** presenta una cronologia dei progetti monumentali che parte dai primi anni Sessanta e sviluppa - in grandi sale museali - **i sette "Water Projects"**, da *Wrapped Coast, One Million Square Feet, Little Bay, Sydney, Australia, 1968-1969*, a *The Floating Piers, Project for Lake Iseo, Italy, 2014-16, Lago d'Iseo, Italia*. L'intento è di mostrare e di contestualizzare storicamente, in relazione al loro percorso storico, dal 1961 ad oggi, le diverse fasi progettuali e realizzative degli **interventi legati all'acqua**: dalla loro prima ideazione testimoniata dai bozzetti, al loro sviluppo nei disegni, nei collage e nei modelli, fino alla realizzazione concreta, documentata tramite fotografie e video.



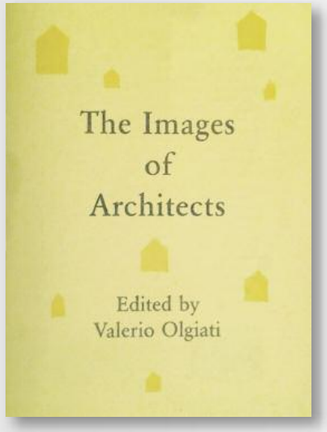


LIBRERIA



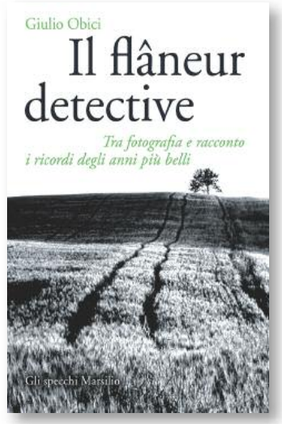
Salvatore Settis
SE VENEZIA MUORE
Giulio Einaudi editore, Torino, 2014
154 p. - ISBN 9788806218263

"Ogni volta che descrivo una città dico qualcosa di Venezia." Sulla scorta di ciò che Calvino fa dire a Marco Polo nel suo Le città invisibili, Salvatore Settis, archeologo e storico dell'arte italiano, eleva Venezia ad esempio supremo per la sua riflessione sul destino della città storica. Questo libro, dunque, riguarda ANCHE Venezia, pur contenendola nel titolo, come paradigma di convergenza tra gli aspetti e le problematicità della città storica e di quella moderna: essa ci invita a riflettere sul passato per comprendere il presente e avanzare ipotesi per un possibile futuro. Pensare le città è, secondo Settis, necessario e intrinseco allo spirito democratico della nostra società, e presuppone "la conoscenza del presente, ma anche uno sguardo lungo sul passato e sul futuro". Un testo che offre spunti ed interrogativi sulle diverse città che costituiscono il nostro patrimonio. Un bene da tutelare avendo coscienza del fatto che esso è un "organismo vivente" che "cresce mutando e restando se stesso, secondo un codice genetico iscritto nella sua stessa storia, nell'unicità della sua forma urbis". La conservazione dunque deve essere ripensata e attualizzata attraverso il suo paradosso, secondo cui "nulla si conserva mai né mai si tramanda se resta immobile e stagnante. Anche la tradizione è un continuo rinnovarsi, e se questo necessario, incessante movimento dovesse arrestarsi del tutto, il prezzo sarebbe altissimo: la morte".



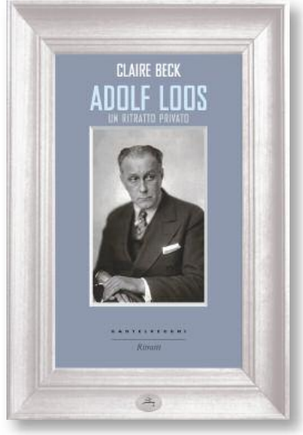
Valerio Olgiati
THE IMAGES OF ARCHITECTS
The Name Book, 2015
432 p. - ISBN 978-3-906313-00-9

Per la pubblicazione di "Images of Architects" Valerio Olgiati ha chiesto a 44 architetti, i più influenti esponenti dell'architettura contemporanea, di selezionare fino a un massimo di 10 immagini per spiegare le radici autobiografiche del loro lavoro. Il volume, dal formato del diario fotografico, mette in mostra immagini significative che gli architetti conservano nella mente usandole come riferimento progettuale. Le immagini, di piccole dimensioni, sono delle icone, leggibili e interpretabili come ricordi, metafore, spiegazioni e fondamenta delle intenzioni degli architetti. Come in una *Wunderkammer*, le singole collezioni d'immagini presentano la visione di un mondo personale mentre, lette nell'insieme, forniscono una visione universale della provenienza percepibile dell'architettura contemporanea. Un libro in cui il meno possibile è esplicitato con le parole che lasciano spazio a confessioni filosofiche e poetiche, consce e inconsce, di 44 diversi architetti e i loro rispettivi "musées imaginaires".
Gli architetti invitati da Valerio Olgiati a partecipare alla sua raccolta sono:
David Adjaye, Francisco Aires Mateus, Manuel Aires Mateus, Alejandro Aravena, Ben van Berkel, Mario Botta, Alberto Campo Baeza, Adam Caruso, Peter St John, David Chipperfield, Preston Scott Cohen, Hermann Czech, Roger Diener, Peter Eisenman, Sou Fujimoto, Antón Garcia-Abril, Go Hasegawa, Jacques Herzog, Pierre de Meuron, Steven Holl, Anne Holtrop, Junya Ishigami, Arata Isozaki, Toyo Ito, Bijoy Jain (Studio Mumbai), Momoyo Kaijima, Yoshiharu Tsukamoto (Atelier Bow-Wow), Christian Kerez, Hans Kollhoff, Winy Maas (MVRDV), Peter Märkli, Jürgen Mayer H., Richard Meier, Glenn Murcutt, Ryue Nishizawa, Valerio Olgiati, John Pawson, Cecilia Puga, Smiljan Radic, Richard Rogers, Kazuyo Sejima, Jonathan Sergison, Stephen Bates, Miroslav Šik, Alvaro Siza Vieira, Eduardo Souto de Moura, Robert Venturi, Denise Scott Brown, Peter Wilson (Bolles + Wilson), Peter Zumthor.



Giulio Obici
IL FLÂNEUR DETECTIVE
Tra fotografia e racconto i ricordi degli anni più belli
collana Gli specchi, Marsilio Editori, Venezia, 2015
126 p. - ISBN 9788831739375

Giulio Obici, veneziano e inviato speciale di Paese Sera, ha seguito per anni le tracce del terrorismo da Piazza Fontana al delitto Moro ed i grandi eventi giudiziari italiani, ma è stato anche un grande fotografo. Lo ha ben dimostrato la mostra curata da Renato Corsini presso "Tre Oci" a Venezia e terminata lo scorso 28 marzo. In questo libro edito postumo a quattro anni dalla sua morte, si colgono aspetti della vita personale dell'autore che si intrecciano con la sua esperienza da fotografo, rigorosamente in bianco e nero. Il titolo in sé riassume la poliedrica personalità di Obici, accostandone i due estremi: un gentiluomo che vaga per le vie cittadine ed un professionista puntuale e severo. E' altresì vero che Obici, nella figura che emerge dalle sue stesse parole, è la perfetta incarnazione del concetto di flâneur presente nell'opera di Walter Benjamin, come emblema della modernità, perfettamente radicato nel presente delle città che vive e proteso verso il passato che queste portano dentro di sé. E' la stessa attività del fotografo, che segue la traiettoria del progresso tecnologico degli strumenti che utilizza, con cui congela un momento del presente, trasferendolo in una "dimensione senza tempo". Tra esperienze personali, tecniche ed 'indagatrici', i racconti si avvicendano pagina dopo pagina. Obici qui usa le parole ma può raccontare anche fotografando: "Sono un fotografo di strada: là mi trovo a mio agio." rivela. "Come da giornalista, così da fotografo, non invento un fatto; ma lo cerco, lo indago o lo colgo al volo, e lo narro", ricordandoci che osservare la città e l'architettura, presenza eterna e scontata, "è un atto di giudizio critico. In cui entrano la letteratura, l'estetica e la psicologia, tutte insieme" (C. Simic, Il mostro ama il suo labirinto): la stessa interazione tra le arti che sta alla base di qualsiasi progetto.



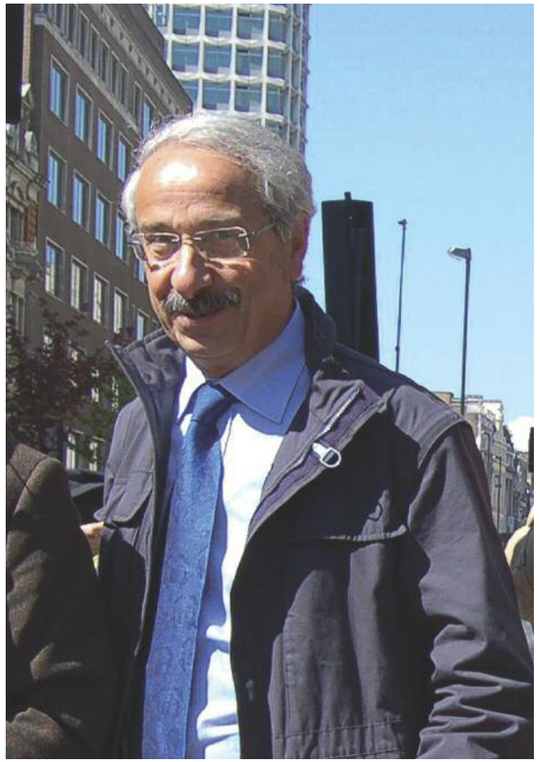
Claire Beck
ADOLF LOOS.
UN RITRATTO PRIVATO
Castelvecchi Editore, Roma, 2014
127 p. - ISBN 9788868261023

In un libro pubblicato in Italia da Castelvecchi Editore, Claire Beck, l'ultima moglie del geniale architetto austriaco, rievoca il carattere quotidiano di Loos, le sue abitudini, le sue inclinazioni e le sue manie. Attraverso una serie di episodi brevi, spesso istantanee folgoranti, Claire scrive il diario conciso e toccante della loro unione iniziata con il matrimonio nel luglio del 1929 – lei, ebrea, ha venticinque anni e lui, cattolico, sta per compierne sessanta – e terminata tre anni dopo poco prima della morte di Loos.
Un ritratto privato viene pubblicato a spese della famiglia Beck nel 1936 a Vienna, col fine di raccogliere fondi per costruire la tomba del grande architetto modernista. Alla sua prima edizione italiana, il libro è una fonte inestimabile d'informazioni sulla vita di un genio.
Il libro è pieno di continue sorprese e ci tratteggia un Loos assai distante dalle rappresentazioni fatte negli anni ottante e novanta del secolo passato , tutte orientate solamente a sottolineare la dimensione raffinata dell'architetto: dalle descrizioni della Beck ne fuoriesce un singolare personaggio capace di vivere la propria esistenza da vero "corsaro" fuori dagli schemi e dalle convenzioni dell'epoca .
Tra le pagine più commoventi ricordiamo senza dubbio le sue visite in cantiere e il suo rapporto con gli artigiani:
"La costruzione di casa Müller è ancora in fase iniziale. Il dott. Müller ha condotto Loos sul sito di costruzione per una riunione. Loos è in piedi in mezzo a delle travi e sta indicando un punto. 'Qui', dice, 'è dove sarà l'acquario illuminato con i pesci'. Nessuno lo capisce. Il cliente vorrebbe proseguire: ci sono molte cose importanti ancora da discutere. Ma Loos resta immobile, impassibile, e continua: 'questo sarà il luogo prediletto dal padrone di casa; quando rientra alla sera stanco dal lavoro, guarderà i pesci muoversi silenziosi. Sotto la luce delle lampade, scintilleranno in mille colori'. Il cliente è già infastidito, ma Loos sembra non curarsene. Lui – il solo che invece di assi e impalcature, vede una casa finita – oggi parla unicamente di pesci luccicanti."

NOTIZIE DALL'ORDINE

GIUSEPPE CAPPOCHIN, NUOVO PRESIDENTE DEL C.N.A.

La redazione di **ARCHITETTI NOTIZIE** non può che affiancarsi al Consiglio dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Padova nell'esprimere con orgoglio le più sincere congratulazioni a Giuseppe Cappochin eletto nuovo Presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti per il quinquennio 2016-2021, nella riunione di insediamento tenutasi il 31 marzo a Roma al Ministero della Giustizia.
«Non possiamo che sentirci orgogliosi del risultato ottenuto dal nostro ex Presidente. E' un riconoscimento importante per l'Ordine provinciale, ma lo è soprattutto per la città di Padova dove il Consiglio guidato dall'architetto Cappochin ha sempre portato avanti politiche per la rigenerazione urbana sostenibile e per la formazione professionale di qualità. Politiche che sono fiore all'occhiello e patrimonio del nostro Ordine e che il nuovo Presidente porterà avanti e rappresenterà a livello nazionale, motivo in più per essere doppiamente orgogliosi».



Care Colleghe e cari Colleghi,

in data 16 marzo 2016 ho rassegnato le dimissioni da Presidente dell'Ordine degli Architetti, P.P. e C. della Provincia di Padova a seguito della nomina a Presidente del Consiglio Nazionale.

Desidero quindi rivolgere a tutti Voi i più sentiti e sinceri ringraziamenti per la fiducia accordatami per ben vent'anni a rappresentarVi alla guida dell'Ordine.

E' stato per me un grande onore e una esperienza bella e nello stesso tempo impegnativa e complessa, specialmente in quest'ultimo decennio caratterizzato dalla più grave crisi economica del dopoguerra.

Non spetta a me esprimere giudizi in merito al mio operato; certamente, come in tutte le esperienze della vita, specialmente valutandole a posteriori, si può sempre fare meglio e di più.

Altrettanto certamente posso assicurare di averci messo, nei limiti delle mie capacità, passione e impegno per non deludere la fiducia accordatami e le Vostre aspettative in merito al ruolo che compete all'Ordine provinciale; ruolo che non è, come molti ritengono, di natura sindacale a tutela degli interessi degli iscritti, ma di ente pubblico non economico a tutela dell'interesse pubblico connesso all'esercizio della professione.

L'Ordine degli Architetti, P.P. e C. della Provincia di Padova è diventato in questi anni, e sono certo continuerà ad esserlo, un autorevole riferimento della politica professionale regionale e italiana, presiedendo ininterrottamente il Comitato Unitario delle Professioni intellettuali di Padova dal 2000, del Veneto, dalla sua costituzione nel 2001, del Forum delle Professioni intellettuali del Nord Italia dalla sua costituzione nel 2002 e, sempre dalla loro costituzione, la Consulta delle professioni presso la Camera di Commercio e UrbanMeta.

Ringrazio i tantissimi colleghi che hanno offerto, e continuano a offrire, la loro preziosa collaborazione nei gruppi di lavoro dell'Ordine, dalla redazione di Architetti Notizie, alla commissione parcelle, ai gruppi di lavoro che nel tempo si sono succeduti su diversi temi, tra i quali i lavori pubblici, il governo del territorio, la sicurezza, la formazione, la Biennale Barbara Cappochin, il restauro e tanti altri che nel corso degli anni sono stati attivati.

Un grazie particolare ai compagni di strada dei vari Consigli dell'Ordine che si sono succeduti nei miei sei mandati di presidenza e al Consiglio di disciplina, per il grande spirito di squadra che hanno, tutti, saputo infondere al nostro rapporto, esempio raro di stabilità e coesione nel panorama del sistema ordinistico italiano.

Infine un grazie riconoscente alla segreteria dell'Ordine, per la professionalità e disponibilità molto spesse ben oltre il normale orario di lavoro e uno del tutto particolare a Mara Martinelli, insostituibile responsabile della segreteria per tutti i vent'anni della mia presidenza.

Un caro saluto a tutti

Giuseppe Cappochin

SENTENZA DELLA CASSAZIONE 3915/2016

Resta agli architetti la competenza degli interventi sugli edifici storici e artistici. Gli ingegneri, d'altro canto, possono occuparsi della parte tecnica che non richiede scelte culturali.

Se la ripartizione dei margini d'azione dei progettisti sugli immobili di pregio sembrava definitiva, la Cassazione, con la sentenza 3915/2016, ha ribadito che la normativa italiana rispetta le direttive europee sul reciproco riconoscimento dei titoli di studio e professionali e non crea discriminazioni nell'accesso alle opportunità lavorative.

Viene quindi confermata la suddivisione delle competenze affermata nel 2014 dal Consiglio di Stato. La decisione dei giudici non era piaciuta ad alcuni Ordini degli Ingegneri, che avevano presentato ricorso in Cassazione lamentando l'inadeguatezza delle norme italiane. Norme che, però, la Corte di Cassazione ha confermato bocciando le richieste degli ingegneri.

Competenze di architetti e ingegneri, la normativa italiana
Sotto accusa è finito l'articolo 25 del Regio Decreto 2537/1925, che regolamenta le professioni di ingegnere e di architetto. La norma stabilisce che tanto l'ingegnere quanto l'architetto possono occuparsi di opere di edilizia civile, rilievi geometrici e relative operazioni di estimo. Invece, le opere di edilizia civile che presentano rilevante carattere artistico, così come il restauro e il ripristino degli edifici storico artistici, rientrano nelle competenze dell'architetto, anche se l'ingegnere può svolgere la parte tecnica.

La disposizione sembra chiara, ma nel tempo ha dato vita a diversi contenziosi. Nell'ultimo periodo si è inoltre diffusa l'idea che gli ingegneri italiani sarebbero discriminati rispetto a quelli stranieri perché a questi ultimi sarebbe consentito occuparsi di immobili storici e artistici, mentre agli ingegneri italiani no.

Competenze di ingegneri e architetti, le spiegazioni della Cassazione
Sulla base di quanto già espresso da precedenti pronunce, la Cassazione ha spiegato che la normativa italiana è compatibile con il reciproco riconoscimento, previsto a livello europeo, dei titoli e dei diplomi del settore dell'architettura e che i Paesi membri non sono obbligati a porre l'architettura e l'ingegneria civile su un piano di parità per l'accesso alla professione di architetto.

Del resto, hanno sottolineato i giudici, solo in tre Paesi europei (Belgio, Grecia e Portogallo) i titoli di architetto e ingegnere civile coincidono, mentre in generale per svolgere la professione di architetto bisogna dimostrare il possesso di una adeguata preparazione in storia dell'arte, restauro e risanamento dei beni tutelati.
Fatte queste premesse, la Cassazione ha affermato che non tutti gli interventi sugli immobili storici e artistici devono essere affidati agli architetti. Della parte tecnica, collegata all'edilizia civile e senza implicazioni sugli aspetti culturali, possono infatti occuparsene gli ingegneri.

CONSIGLIO DI STATO 2539/2015

Si segnala l'emanazione di un importante parere del Consiglio di Stato (n. 2539 del 4 settembre 2015), il quale su espressa richiesta del Ministero della Giustizia ha fornito chiare indicazioni sul tema delle competenze alla progettazione e direzione lavori delle opere in conglomerato cementizio armato o da realizzarsi in zona sismica.
Il quesito richiedeva in particolare di definire i limiti alla competenza in materia da parte dei geometri.
Il Consiglio di Stato ha compiuto una approfondita disamina del quadro normativo vigente ed ha dettato alcune importantissime indicazioni, che di seguito riteniamo utile riassumere.

1)Nel delineare la linea di demarcazione tra le competenze di ingegneri ed architetti, da un lato, e quelle di geometri o periti industriali, dall'altro lato, il principio regolatore è quello "*ispirato al pubblico e preminente interesse rivolto alla tutela della pubblica incolumità*". Il principio è espressamente codificato nell'art. 64, comma prima del DPR 380/2001, e l'art. 16 lettera e) del R.D. 274/1929 sulle competenze professionali dei geometri ne costituisce applicazione.

2)La lettera e) dell'art. 16 del R.D. 274/1929 (che riguarda le costruzioni rurali) "*esprime un limite intrinseco per opere che fanno uso di conglomerato cementizio, se esse siano tali da interessare l'incolumità delle persone*", e come tale si applica per analogia anche alle costruzioni civili.
Pertanto, "*anche per le modeste costruzioni civili il geometra può progettare, con l'uso del cemento armato, piccole costruzioni accessorie*", ma a condizione che esse:
-"*non richiedano particolari operazioni di calcolo*" e
-"*non implichino per destinazione pericolo per l'incolumità delle persone*".

3)La "*modestia*" "delle costruzioni civili va valutata "*sia sotto l'aspetto quantitativo che sotto quello qualitativo (con riferimento ai problemi tecnici che l'opera solleva)*", sempre tenendo fermo il limite del "pericolo alla pubblica incolumità".

4)Il geometra ha "*la possibilità di procedere alla semplice progettazione architettonica delle modeste costruzioni civili*";
-ma è necessaria la competenza tecnica dell'ingegnere o dell'architetto "*in ordine all'effettuazione dei calcoli ed alla direzione dei conseguenti lavori per i conglomerati cementizi, specificamente connessa alla funzionalità statica delle opere in cemento armato*".

5)La collaborazione "*tra titolari di diverse competenze professionali*" è possibile, ma non può consistere nella *"mera presenza di un ingegnere progettista delle opere in cemento armato, che controfirmi o si limiti ad eseguire i calcoli*"; al tecnico abilitato ad eseguire i calcoli necessari ed a valutare i pericoli per la pubblica incolumità viene affidata la progettazione e direzione dei lavori relativi alle opere in cemento armato, al geometra viene affidata la progettazione e direzione dei lavori "*incentrata sugli aspetti architettonici della modesta costruzione civile*"; ma la progettazione e la responsabilità del "*segmento del progetto complessivo riferito alle opere in cemento armato*" spetta al professionista "*che svolge la progettazione con l'uso del cemento armato*".

6)Quindi:
-"*l'incarico non può essere affidato al geometra, che si avvarrà della collaborazione dell'ingegnere*" o dell'architetto;
-"*l'incarico deve essere sin dall'inizio affidato anche a quest'ultimo per la parte di sua competenza e sotto la sua responsabilità*".

7)Quanto alle zone sismiche:
-anche nelle zone sismiche può esserci "*modesta costruzione civile*" con l'uso del cemento armato;
-però le Amministrazioni competenti devono valutare la modestia di queste costruzioni "*con particolare rigore*", e prestare "*prevalente attenzione*" a quanto segue:
-"*la progettazione, esecuzione e direzione dei lavori delle opere statiche dovrà essere demandata alla referenze di un professionista titolare di specifiche competenze tecniche all'effettuazione dei calcoli necessari ed alla valutazione delle spinte, controspinte e sollecitazioni cui può essere sottoposta la progettazione";*
-in ogni caso, *"la progettazione statica in questa casi avrà prevalenza sulle progettazioni architettonica*"; per cui "*il professionista capofila non potrà che essere l'ingegnere o l'architetto*".

Il parere del Consiglio di Stato si segnala per la cura e l'approfondimento delle questioni e la chiarezza delle conclusioni.
Esso rimarca con grande evidenza l'importanza del ruolo delle Amministrazioni, chiamate a porre grande "*attenzione*" e "*particolare rigore*" nell'applicare queste regole.
Come insegna in maniera chiara il parere del Consiglio di Stato, il rispetto rigoroso delle norme nella fase di valutazione degli incarichi e dei progetti da parte delle Amministrazioni è il cardine per assicurare l'attuazione del "*principio regolatore*" del "*pubblico e preminente interesse alla tutela della pubblica incolumità*".

VERBALI DI CONSIGLIO

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 4 MARZO 2016

Il Consiglio ha inizio alle ore 13.30
Assenti: architetti A. Andrian, N. Bedin, R. Meneghetti, G. Muratori

Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente
Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio del 18 febbraio 2016.

Nuova sede dell'Ordine
Il Presidente, arch. G. Cappochin, comunica che lo scorso 22 febbraio ha incontrato, com'era stato anticipato in occasione dell'ultima seduta di Consiglio, il promissario acquirente di BNL che ha illustrato l'offerta economica per concederci - in contratto di affitto - i locali attualmente adibiti a sede dell'Ordine con l'annessione dello spazio ulteriore al piano terra.
E' intenzione del Consiglio destinare tale spazio alla realizzazione di una sala convegni per rispondere alle sempre più numerose e pressanti segnalazioni di disagio che pervengono dai partecipanti agli eventi formativi.
L'offerta economica risulta molto interessante e vantaggiosa fosse nient'altro per il fatto che il canone sarà in esenzione di IVA. Ciò comporterebbe di fatto un risparmio del 22% sul canone di locazione.
Durante l'incontro è stata evidenziata l'importanza che BNL valuti, all'interno della sua proposta, la possibilità che l'accesso ai locali al piano terra, possa avvenire nel lato sud dell'edificio dove esiste già una scala che consentirebbe di mettere in comunicazione i due ambienti senza interventi invasivi; BNL sarebbe comunque in grado di accedere ai locali che rimarrebbero di sua proprietà, in quanto esiste un altro autonomo accesso. La richiesta è stata accolta favorevolmente.

Nei prossimi giorni si terrà un ulteriore incontro per portare avanti la trattativa.

Formazione professionale continua: piattaforma dedicata
L'arch. G. Cappochin allo scopo di addivenire ad una soluzione che consenta all'Ordine di poter fruire per gli eventi formativi in streaming della piattaforma *XClima* e di quella di Delta Erre Formazione, tecnologicamente più avanzata, ha redatto una bozza di accordo da sottoporre a *XClima.*
Stante la collaborazione che ha da sempre contraddistinto il rapporto con *XClima*, è stato fissato un incontro per la prossima settimana in occasione del quale discutere sulla nuova proposta.
Il Consiglio da mandato al Presidente, arch. G. Cappochin ed al Tesoriere, arch. G. Lippi di definire i due contratti e di

procedere alla loro sottoscrizione.

Concorso di idee "Nuovo parco urbano area ex Boschetti"
Il Consiglio esprime valutazioni sull'articolo apparso nei giorni scorsi sui quotidiani locali e al quale è seguita un'immediata presa di posizione dell'Ordine.
Si demanda ai Consiglieri A. Zaffagnini e R. Zandarin la chiusura della vicenda con una nota a mezzo stampa.

Punto Informazione Professionisti
Viene data lettura della nota con la quale il Consigliere Giulio Muratori, oggi assente, invita – a seguito dell'incontro del gruppo di lavoro interordini (Ordine degli Architetti, P. P. e C., Ordine degli Ingegneri, Collegio dei Geometri e dei Geometri Laureati, Collegio Costruttori di Padova) con l'Assessore Comunale Paolo Botton – a valutare l'eventuale riapertura presso il Comune di Padova del Punto Informazione Professionisti allo scopo di arginare le problematiche legate ai rapporti tra professionisti e amministrazione comunale.
Il Consiglio, ritenendo ad oggi "anacronistica" la riapertura del PIP, dissente dalla proposta avanzata.

Comunicazioni
Il Presidente, arch. G. Cappochin, riferisce che il 3 febbraio u.s. si è riunito UrbanMeta.; all'ordine del giorno le considerazioni sulla conferenza su "Il contributo di UrbanMeta ai progetti di legge della regione del Veneto i materia di contenimento del consumo di suolo e di rigenerazione urbana" tenutasi a Cortina d'Ampezzo il 9 dicembre u.s. e la programmazione delle attività future.

Per quanto riguarda le elezioni per il rinnovo del Consiglio Nazionale Architetti, P. P. e C., l'arch. G. Cappochin riferisce che ad oggi non è giunta alcuna comunicazione da parte del Ministero della Giustizia. Nel momento in cui opterà per ricoprire la carica di Consigliere Nazionale, essendo questa incompatibile con la posizione a livello provinciale, il Consiglio dell'Ordine dovrà provvedere alla surroga. L'art. 2 comma 5 del DPR 8 luglio 2005 n. 169 prevede che *"Il consigliere che per qualsiasi motivo sia venuto a mancare è sostituito dal primo dei candidati non eletti iscritto alla medesima sezione dell'Albo"*. L'arch. Giovanni Furlan trovandosi in detta posizione rispetto ai risultati delle elezioni del Consiglio dell'Ordine per il quadriennio 2013-2017, dovrà comunicare la sua disponibilità a tale subentro.
Il Consiglio ringrazia l'arch. G. Cappochin per il lavoro svolto in questi anni, lavoro che ha consentito all'Ordine di Padova di assumere un ruolo guida a livello nazionale.
Vengono espresse valutazioni e considerazioni sulle candidature a ricoprire la presidenza dell'Ordine fino alla fine del mandato.

Selezione della posta
Un collega nell'informare il Consiglio di aver trasferito la residenza in Europa, richiede di poter mantenere l'iscrizione al nostro Albo in considerazione del fatto che manterrà lo studio nel Comune di Padova. Sulla scorta della motivazione addotta dal Collega, il Consiglio delibera che questo possa conservare l'iscrizione presso il nostro Ordine anche alla luce del parere rilasciato dal Ministero della Giustizia, Direzione Generale degli Affari Civili e delle Libere Professioni – Ufficio VII al Consiglio Nazionale Ingegneri in data 27/06/2001, nel quale si afferma che gli Ordini dovranno consentire l'iscrizione (o mantenere iscrizioni già effettuate) di professionisti italiani appartenenti alle liste dell'AIRE, sempre che detti professionisti documentino il possesso di un domicilio professionale in Italia.

Il Consiglio ratifica alcune richieste di esonero dall'attività di formazione obbligatoria avanzate da alcuni Colleghi rientranti tra i casi di esonero previsti dall'art. 7 delle Linee Guida sulla formazione professionale continua.

In riferimento alla nota del 22 febbraio u.s. pervenuta dal Dirigente Scolastico del Liceo Artistico Statale Amedeo Modigliani, prof. Roberto Borile, inerente la possibilità - nell'ambito della Legge "La buona scuola"- di stage per gli studenti, il Consiglio si è espresso favorevolmente ed ha dato mandato al Consigliere Arch. Paolo Stella di approfondire la questione e di valutarne i possibili aspetti operativi.

E' giunta la richiesta dall'Impresa Edile Bosco Costruzioni Srl di Campodarsego (Pd) di una terna di nominativi per effettuare il collaudo statico relativo alla costruzione di un nuovo edificio residenziale di 8 unità abitative, sito a Bosco di Rubano (Pd). Sulla scorta del regolamento, vengono designati gli architetti Ceola Adriano, Fasan Pierluigi e Anselmi Ubaldo Manfredo.

I lavori di Consiglio terminano alle ore 17.00

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 7 APRILE 2016

Ordine del giorno:
Consiglio dell'Ordine_Quadriennio 2013-2017:
nomina nuovo Presidente a seguito dimissioni arch. Giuseppe Cappochin

Il Consiglio ha inizio alle ore 13.30
Tutti presenti.

Presiede la seduta l'arch. Giacomo Lippi in qualità di Consigliere anziano.

In apertura l'arch. Giacomo Lippi rammenta che:
- il Presidente dell'Ordine, arch. Giuseppe Cappochin, è stato proclamato in data 14 marzo u.s. Consigliere del Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori per il quinquennio 2016-2021;
- l'art. 5 comma 3 del DPR 8 luglio 2005 n. 169 prevede che le cariche di consigliere nazionale e di consigliere del consiglio territoriale sono incompatibili;
- l'art. 2 comma 5 del DPR 8 luglio 2005 n. 169 prevede che "*Il consigliere che per qualsiasi motivo sia venuto a mancare è sostituito dal primo dei candidati non eletti iscritto alla medesima sezione dell'Albo*"
- l'arch. Giovanni Furlan trovandosi in detta posizione rispetto ai risultati delle elezioni del Consiglio dello scrivente Ordine per il quadriennio 2013-2017, sentito nel merito, ha comunicato la sua disponibilità a tale subentro ed è pertanto presente all'odierna seduta.

Tutto quanto sopra premesso, il Consiglio deve procedere alla nomina del nuovo Presidente dell'Ordine.
Terminata la discussione l'architetto Giacomo Lippi chiede chi dei presenti sia disponibile ad assumere l'incarico di Presidente.

I Consigliere segretario, architetto Liliana Montin, offre la propria disponibilità a ricoprire tale ruolo.

Il Consigliere Giulio Muratori propone alla Presidenza l'architetto Gloria Negri.

Non essendoci altre disponibilità, si procede alla votazione del Presidente.

L'arch. Liliana Montin, già Consigliere Segretario, viene nominato nuovo Presidente dell'Ordine.

L'architetto Giacomo Lippi, considerato che a seguito dell'elezione dell'architetto Montin a Presidente resta da assegnare il ruolo di Consigliere Segretario, chiede chi dei presenti sia disponibile ad assumere tale incarico.

Il Consigliere Alessandro Zaffagnini si rende disponibile.
Non essendoci altre disponibilità, si procede alla votazione del nuovo Consigliere Segretario.
L'arch. Alessandro Zaffagnini viene nominato nuovo Consigliere Segretario

Il Consiglio risulta pertanto così composto:

Arch. Liliana MONTIN Presidente (Sez. A)
Arch. Alessandro ZAFFAGNINI Segretario (Sez. A)
Arch. Giacomo LIPPI Tesoriere (Sez. A)

Arch. Alberto ANDRIAN Consigliere (Sez. A)
Arch. Nicla BEDIN Consigliere (Sez. A)
Arch. Iunior Doris CASTELLO Consigliere (Sez. B)
Arch. Gianluca DE CINTI Consigliere (Sez. A)
Arch. Giovanni FURLAN Consigliere (Sez. A)
Arch. Andrea GENNARO Consigliere (Sez. A)
Arch. Roberto MENEGHETTI Consigliere (Sez. A)
Arch. Giulio MURATORI Consigliere (Sez. A)
Arch. Gloria NEGRI Consigliere (Sez. A)
Arch. Giovanna OSTI Consigliere (Sez. A)
Arch. Paolo STELLA Consigliere (Sez. A)
Arch. Ranieri ZANDARIN Consigliere (Sez. A)

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 14.40.

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 7 APRILE 2016

Il Consiglio ha inizio alle ore 14.45
Tutti presenti.

Rinnovo Consiglio Nazionale Architetti, P. P. e C.
Il Consiglio esprime ancora una volta il compiacimento per la nomina dell'arch. Giuseppe Cappochin alla presidenza del Consiglio Nazionale Architetti, P. P. e C.
Il neo presidente, arch. L. Montin, afferma che il Consiglio - con il contributo imprescindibile di tutti - proseguirà il suo mandato sulla scia dell'operato del suo predecessore continuando a promuovere la cultura dell`architettura nella nostra città e il tema della rigenerazione urbana sostenibile. Si manterrà alto il livello del nostro piano formativo che oggi è uno dei primi in Italia per partecipazione e offerta dei corsi.

Varie ed eventuali
Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio del 4 marzo 2016.

Nuova sede dell'Ordine
L'arch. G. Lippi aggiorna sulle due proposte attualmente al vaglio.

La prima riguarda la possibilità di mantenere gli spazi attualmente in locazione da BNL, con l'annessione dello spazio ulteriore al piano terra che questa sta dismettendo.
L'offerta economica risulta molto interessante e vantaggiosa per il fatto che il canone sarà in esenzione di IVA. Ciò comporterebbe, come già detto nell'ultimo Consiglio, un risparmio del 22% sul canone di locazione.
La trattativa in corso in questi giorni riguarda le opere di manutenzione straordinaria; entro la prossima settimana si dovrebbe addivenire ad un accordo.
La seconda proposta è riferita agli spazi posti al piano secondo del blocco A2 del Tribloc sempre in P.zza Salvemini per una superficie di circa 550 mq.
La Proprietà si è resa disponibile a contribuire a parte dei lavori di ristrutturazione degli spazi.
Il Consiglio invita il Tesoriere, arch. G. Lippi, ad approfondire la trattativa con gli acquirenti degli spazi attualmente in locazione con BNL.

P.I.P. Punto Informazione Professionisti
L'arch. A. Zaffagnini evidenzia che nella seduta del 4 marzo u.s., a cui l'arch. G. Muratori non ha partecipato, il Consiglio ha ritenuto anacronistica la riattivazione del Punto Informa-

zione Professionisti.
L'arch. G. Muratori evidenzia che la richiesta è pervenuta direttamente dall'Assessore P. Botton, durante l'incontro con il gruppo di lavoro interordini (Ordine degli Architetti, P. P. e C., Ordine degli Ingegneri, Collegio dei Geometri e dei Geometri Laureati, Collegio Costruttori di Padova).
L'Ordine degli Ingegneri si è detto favorevole, mentre non è interessato l'ANCE.
Vengono espresse alcune considerazioni al termine delle quali il Consiglio ribadisce la decisione assunta nella precedente seduta.

Designazione Terne per Esami di Stato
Il Presidente, arch. L. Montin, informa il Consiglio che è giunta nei giorni scorsi all'Ordine la richiesta della F.O.A.V. di provvedere all'individuazione degli iscritti che potrebbero essere segnalati per le Commissioni Giudicatrici degli Esami di Stato.
Vengono individuati:
- per i docenti universitari gli architetti Massimiliano Botti e Edoardo Narne;
- per i liberi professionisti gli architetti Claudio Caramel, Andrea Gennaro, Giovanna Osti e Mauro Sarti;
- per i funzionari con mansioni direttive gli architetti Flavio Cariali, Stefania Friso e Andrea Valentini.

Concorso di idee "Nuovo parco urbano area ex Boschetti"
Gli architetti R. Zandarin e A. Zaffagnini rammentano ai presenti gli ultimi articoli di stampa apparsi sul tema a seguito dei quali si rende necessario un intervento di *archiviazione* della vicenda.
Viene data lettura della nota da questi predisposta, e che di seguito si riprende:
In merito al fascicolo aperto dall'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Padova, sul concorso di idee indetto dal Comune di Padova per la riqualificazione dell'area di piazzale Boschetti, il Consiglio precisa:

- Il fascicolo è stato archiviato. La nostra posizione nonostante tale e definitiva archiviazione non cambia comunque: rimaniamo infatti saldamente dell'idea che la composizione e il ruolo della Segreteria Tecnica nominata per il coordinamento del Concorso non abbia rispettato quanto previsto dalla legislazione vigente in materia di concorsi di idee. La nostra precisa osservazione in merito (delle sei inoltrate), formulata a suo tempo all'Amministrazione con specifica nota scritta prima ancora della pubblicazione del bando, non è stata all'epoca accolta. Ciò detto comunque, alla luce degli atti amministrativi da noi visionati, non sono stati rilevati elementi incoerenti dal punto di vista amministrativo-procedurale.
- L'Ordine si è prodigato dopo le segnalazioni da parte dei partecipanti al bando che lamentavano in merito ai criteri di aggiudicazione e assegnazione dei premi a soggetti che hanno intrattenuto rapporti professionali con alcuni membri della Giuria, fatti desumibili con semplici ricerche in rete.
- A nostro avviso si rileva altresì dai verbali della giuria il mancato rispetto del lavoro di 87 gruppi (circa 250 progettisti) partecipanti, che hanno elaborato complessivamente 264 tavole di progetto con altrettante relazioni, con un investimento di energie e mezzi confidando in un leale e specchiato confronto di idee; da detti verbali si desume che i minuti dedicati mediamente per ogni progetto sono assolutamente insufficienti all'individuazione, anche seppur marginale, delle specificità dei singoli progetti.

Si sottolinea infine con rammarico che nonostante l'Ordine avesse esplicitamente comunicato all'Amministrazione la propria disponibilità per eventuali ulteriori approfondimenti, e confidava, in futuro, in un maggior coinvolgimento preventivo per assicurare la massima collaborazione per il buon esito di iniziative riguardanti la città, la stessa ha predisposto a seguire dei risultati del Concorso di Idee un nuovo "bando", sotto forma di "Avviso esplorativo per l'acquisizione di manifestazioni di interesse per l'affidamento di incarico professionale per la Progettazione Definitiva, per la Realizzazione del Nuovo Parco Urbano nell'area Ex Boschetti in Padova", per il quale lo scrivente Ordine non è stato consultato e del quale, al momento, rimangono ignoti gli eventuali esiti».

La nota, condivisa dai presenti, verrà trasmessa all'Ufficio Stampa.

Formazione professionale continua
L'arch. G. Lippi informa che, come da mandato ricevuto, sono stati definiti i contratti con *XClima* e con *Delta Erre Formazione*.

L'accordo con il gestore della piattaforma *XClima*, prevede la possibilità che questo possa proporre ai suoi abbonati gli eventi formativi da noi organizzati e promossi tramite la nuova piattaforma "Delta Erre Formazione Srl".
L'arch. R. Meneghetti rammenta che questa nuova modalità permetterà, anche se non nell'immediato, di poter mettere a disposizione degli Iscritti all'Offerta Formativa anche la modalità di fruizione degli eventi formativi in FAD (Formazione a Distanza) asincrona, consentendo così a coloro i quali non avessero la possibilità di seguire gli eventi in diretta streaming di poter comunque adempiere – con una diversa modalità e in tempi diversi – all'obbligo dell'aggiornamento professionale imposto dalla legge.

Vengono illustrate alcune proposte formative in fase di definizione.
Il 12 e 19 maggio p.v. si terrà il corso sul tema dell'*efficientamento energetico degli edifici storici*.
Interverrà, quale relatrice, l'arch. Elena Rigano, iscritta all'albo del nostro Ordine.

Il 13 maggio p.v. è prevista una lecture della durata di due ore dell'arch. Claudio Silvestrin.
Al riguardo ci è stata concesso – a titolo gratuito – l'utilizzo della sala convegni dell'Ordine dei Dottori Commercialisti di Padova.

L'arch. R. Meneghetti comunica che è stato contattato dalla responsabile delle relazioni esterne della manifestazione fieristica *Illuminotronica 2016*, per appurare l'interesse dell'Ordine a collaborare per promuovere un evento formativo analogo a quello inserito nella passata edizione.
In via informale ci si è già dichiarati disponibili.

L'arch. Gloria Negri illustra la proposta avanzatale dalla ditta MGN.
Si tratta di un seminario sul tema del restauro delle superfici intonacate.
Il Consiglio ritiene – pur riconoscendone la valenza scientifica - che iniziative come questa debbano essere contestualizzate in un percorso formativo che preveda l'intervento anche di altre società/aziende che operano nel settore del restauro.

FOAV
Il Presidente, arch. L. Montin, comunica che il Consiglio FOAV nella seduta del 9 marzo u.s. ha proceduto al rinnovo delle cariche per il biennio 2016-2017 che risultano così assegnate:
- arch. A. Mayer, Presidente dell'Ordine di Treviso, Presidente
- arch. A. Buzzacchi, Presidente dell'Ordine di Venezia, Segretario

All'arch. M. Fantin, Presidente dell'Ordine di Vicenza, è stata confermata la carica di Tesoriere.

L'arch. G. Lippi comunica che nei giorni scorsi, quale Consigliere anziano e stante la scadenza del 5 aprile u.s., ha provveduto a comunicare alla FOAV i nominativi dei colleghi che parteciperanno in qualità di membri elettivi alla prossima Assemblea FOAV, convocata per il prossimo 22 aprile a Feltre: architetti L. Battioni Romanelli, L. Moro, M. Lippi, B. Patanè ed E. Tamiozzo.

Sul tema del tirocinio professionale interviene l'arch. G. De Cinti.
Riferisce ai presenti su alcune perplessità emerse durante l'esame di domande pervenute da parte di soggetti che hanno manifestato l'interesse ad ospitare tirocinanti, perplessità che richiedono di essere approfondite in sede di Federazione.
Tra le istanze di accreditamento pervenute, esaminata la documentazione a supporto delle stesse, il Consiglio delibera le seguenti iscrizioni nel Registro dei Soggetti Ospitanti:
- Tecnostudio Srl a Mestrino (Pd)
- Atelier Giuseppe Cappochin a Selvazzano Dentro (Pd)

Per quanto riguarda il convegno sul tema del restauro, interviene l'arch. R. Zandarin che partecipa ai lavori del gruppo all'uopo costituito dal Consiglio FOAV.

Il Gruppo di Lavoro, nell'incontro tenutosi ieri, 6 aprile, ha esposto le varie e molteplici proposte emerse nei due incontri precedenti per organizzare a Bassano del Grappa un Convegno sul tema del Restauro. Il convegno – che presumibilmente si terrà l'8 giugno p.v. - è stato voluto dalla FOAV in seguito anche, ma non solo, alle vicende sul progetto di restauro ("Ripristino e Consolidamento") del Ponte degli Alpini di Bassano, progettato dal Palladio, che hanno innescato un acceso dibattito sulle problematiche di ordine culturale, professionali, e amministrative.
La giornata potrebbe articolarsi in due distinte sezioni:
- la prima, alla mattina, dedicata alle tematiche dell' *"Intervenire sull'esistente"*
- la seconda, nel pomeriggio, potrebbe invece essere incentrata sulla presentazione, a cura dei progettisti, dei tre, o più casi rilevanti e attuali di restauro, quali quello del Ponte di Bassano e della Basilica di Vicenza, ma anche del recupero di un complesso urbano, e di un fabbricato storico non monumentale, per aprire un dibattito sulle molte tematiche che essi sottendono.
- Il prossimo incontro del gruppo di lavoro si terrà a Verona il prossimo 15 aprile.

Città verdi europee: preparazione conferenze
L'arch. G. Negri relaziona in merito alla visita fatta a Nantes insieme al Presidente del Consiglio Nazionale Architetti, Giuseppe Cappochin, propedeutica al ciclo di conferenze internazionali in fase di organizzazione con la Fondazione Barbara Cappochin sul tema delle *città verdi europee*.

La prima di queste si svilupperà in due distinte conferenze entrambe nella medesima giornata.

Ad ospitare l'evento molto probabilmente l'Aula Magna dell'Università di Padova.
Alle due Conferenze parteciperanno, tra gli altri, Patrik Rimbert già Sindaco di Nantes, attualmente Presidente AURAN (Agence d'Urbanisme de la Regione Nantaise) e Alain Bertrand, Direttore generale aggiunto SAMOA (Société d'Aménagement de la Metropole Ouest-Atlantique).

Verranno inoltre invitati i professionisti degli Ordini e Collegi delle professioni e le autorità cittadine, al fine di offrire uno scenario integrato, coerente che affronti i grandi temi di sviluppo di Padova e del suo territorio anche mediante l'individuazione di *best practices* internazionali.

Nella Conferenza della mattina, organizzata dalla Camera di Commercio, verrà illustrata la trasformazione urbanistica dell'Île de Nantes, da "vuoto urbano", dopo lo spostamento dei cantieri navali a St. Nazaire, a "motore" per lo sviluppo della città; verrà inoltre presentato e dibattuto, nell'ambito di una tavola rotonda, il progetto vincitore del Concorso "Soft City".

Nella Conferenza del pomeriggio verrà illustrato e dibattuto

il percorso di Nantes, capitale verde europea 2013, ed in particolare il ridisegno urbano attraverso il controllo del consumo di suolo, lo sviluppo dell'economia agricola, la manutenzione innovativa e partecipata degli spazi verdi, il processo partecipativo, il ruolo della cultura, denominatore comune di ogni iniziativa di trasformazione, ecc.

Selezione della posta
L'Ordine degli Architetti, P. P. e C. di Vicenza ha richiesto l'indicazione di due nominativi per la composizione della Commissione Giudicatrice del concorso di idee bandito dal Comune di Gallio per la riqualificazione e valorizzazione del centro. Il Consiglio, avuta la disponibilità dei colleghi, nomina gli architetti Ranieri Zandarin quale membro effettivo e Nicla Bedin quale membro supplente.

Stante la richiesta di nulla osta ad effettuare prestazioni professionali gratuite a favore di familiari giunta da un Collega, il Consiglio dell'Ordine ritiene che per la fattispecie prospettata, esistano le comprovate ragioni atte a giustificare sotto il profilo deontologico la rinuncia totale o parziale al compenso.
Viene ratificata la concessione del patrocinio dell'Ordine al Seminario di aggiornamento professionale che ProViaggiArchitettura sta organizzando a Modena per il 16 aprile p.v. su " K. KUMA E D. LIBESKIND_in Casalgrande Padana".

Il Consiglio ratifica le richiesta di esonero dall'attività di formazione obbligatoria avanzate da alcuni Colleghi rientranti tra i casi di esonero previsti dall'art. 7 delle Linee Guida sulla formazione professionale continua.

Un collega nell'informare il Consiglio di aver trasferito la residenza in provincia di Venezia, richiede di poter mantenere l'iscrizione al nostro Albo in considerazione del fatto che manterrà lo studio a Padova. Sulla scorta della motivazione addotta dal Collega, il Consiglio delibera che questo possa conservare l'iscrizione presso il nostro Ordine.

<u>Movimenti dell'Albo</u>
Si deliberano le seguenti nuove iscrizioni nella Sezione A, Settore Architettura: Architetti Baggio Marialuisa, Barin Maria Chiara, Canton Davide, Fiorillo Grazia, Franchin Elena, Lamarina Antonio, Martini Angela, Munari Claudio Gino, Scarparo Beatrice, Stocco Piergiorgio, Suman Marco, Tombolan Davide e Zurlo Giulia.

Si delibera la seguente nuova iscrizione nella Sezione B, Settore Architettura: Architetto Iunior Peron Denise.

Viene cancellato, su richiesta personale, l'architetto Ionoch Antonio.

Si delibera il rilascio del nulla osta al trasferimento dell'iscrizione degli architetti:
- Arcaro Mattia presso l'Ordine degli Architetti, P. P. e C. della provincia di Bolzano
- Barollo Giulia presso l'Ordine degli Architetti, P. P. e C. della provincia di Venezia
- Rossi Giovanna presso l'Ordine degli Architetti, P. P. e C. della provincia di Treviso

I lavori di Consiglio terminano alle ore 17.15

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 19 APRILE 2016

Il Consiglio ha inizio alle ore 14.30
Assenti: architetti A. Andrian, G. Furlan, R. Meneghetti, G. Muratori e arch. iunior D. Castello.

Lettura e approvazione verbali del 7 aprile 2016
Vengono letti e approvati i due verbali delle sedute del 7 aprile u.s.

Nuova sede dell'Ordine
Il Presidente, arch. L. Montin ed il Tesoriere, arch. G. Lippi, comunicano che fatte le valutazioni economiche sulle due proposte al vaglio per ampliare l'attuale sede dell'Ordine, si è ritenuto – per le motivazioni già esposte nella precedente seduta – che la soluzione che ci consente di mantenere la sede attuale, annettendo i locali al piano terra, sia anche quella economicamente più vantaggiosa.

Evidenzia inoltre che – come accertato dalle ricerche ed analisi di mercato compiute - il canone di locazione previsto, alla luce del prezzo richiesto al metro quadro e dell'esenzione IVA, consente all'Ordine sia di pagare meno del prezzo di mercato per immobili della stessa tipologia nella stessa zona, dato desunto dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare, sia di fruire di un consistente sconto – circa il 10% - anche rispetto al canone di locazione attuale così come già ridotto in forza della diminuzione applicata negli anni scorsi per effetto delle norme sulla c.d. spending review.

Tale soluzione consente inoltre di evitare gli oneri e i disagi derivanti da un trasloco.

Ciò premesso, l'arch. G. Lippi informa che dal promittente acquirente degli spazi che BNL intende dismettere, vale a dire i locali attualmente sede dell'Ordine e parte della Filiale BNL al piano terra, è pervenuta la bozza della proposta di contratto di locazione di cui viene data lettura.

Il Consiglio ritiene opportuno che il contratto sia esaminato/approfondito anche dal punto di vista legale.

F.O.A.V.
L'arch. L. Montin riferisce sui lavori del Consiglio FOAV riunitosi a Verona lo scorso 15 aprile.
All'ordine del giorno: il programma dell'Assemblea FOAV convocata per il prossimo 6 maggio a Pedavena, l'approvazione dei bilanci economici che saranno presentati nella stessa sede, il convegno sul tema del restauro e il tirocinio professionale.
Relativamente a quest'ultimo punto – presente anche il Consigliere Gianluca De Cinti – si è discusso sui dubbi sorti agli Ordini provinciali nell'esaminare le istanze di iscrizione nel registro dei soggetti ospitanti.
Per quanto riguarda il nostro Ordine, al di là delle indicazioni inserite nel documento interpretativo – FAQ – approntato congiuntamente da FOAV e IUAV e pubblicato anche nel sito web di quest'ultimo, il Consiglio ritiene doversi attenere scrupolosamente a quanto previsto nella convenzione e nel regolamento sottoscritto tra i due soggetti, FOAV-IUAV.
Il Presidente, arch. L. Montin, informa inoltre che nella stessa giornata la FOAV aveva pure convocato la Commissione Lavori Pubblici ed il gruppo di lavoro costituito per l'organizzazione del convegno sul tema del restauro. L'arch. R. Zandarin interviene aggiornando sullo stato di avanzamento dell'organizzazione di quest'ultimo. Il convegno, articolato su un'intera giornata, avrà luogo il prossimo 8 giugno presso la sala messa a disposizione dalla distilleria Nardini a Bassano del Grappa. Il Consiglio, in virtù del fatto che il Convegno è a carattere Regionale, non condivide la scelta data la limitata capienza della sala e l'impossibilità di consentire la partecipazione in modalità on line.
Tra i possibili relatori: Renata Codello, Francesco Doglioni, Guido Pietropoli, Claudio Menichelli, Marina Dragotto e Alberto Ferlenga.

L'arch. L. Montin comunica – sempre in merito ai lavori del Consiglio FOAV – che l'arch. A. Mayer, Presidente FOAV e Presidente dell'Ordine di Treviso, è stato delegato a rappresentare - per l'anno 2016 - la Regione Veneto alla Delegazione Consultiva a base regionale istituita in seno al Consiglio Nazionale.

Ripartizione competenze tra i membri del Consiglio
Il Consiglio aggiorna l'elenco dei dipartimenti/gdl e le relative deleghe.
Per quanto riguarda le rappresentanze in seno alle Commissioni FOAV, il Consiglio si riserva di aggiornare le attuali deleghe in una prossima seduta, fatta eccezione – stante la convocazione per il prossimo 28 aprile - della Commissione Formazione per la quale si procede a sostituire il membro supplente, A. Zaffagnini, con G. Osti.

Osservazioni alla Variante al Piano degli Interventi, adottata dal Comune di Padova con D.C.C. n. 83 del 23.11.2015
Viene data lettura della bozza di testo relativo alle osservazioni al Piano degli Interventi del Comune di Padova trasmessoci dal Consigliere Giulio Muratori, oggi assente.
Il Consiglio – critico sia sulle modalità con cui tale documento è pervenuto, sia sui contenuti dello stesso – non ritiene opportuno intervenire in questa fase.

Il Presidente, arch. L. Montin, rammenta ai presenti che gli interventi dei Consiglieri in sedi istituzionali devono avvenire sempre su delega del Consiglio; diversamente sono assunti a titolo personale.

Varie ed eventuali
L'arch. Gloria Negri comunica che il gruppo di lavoro – architetti_ingegneri_geometri – istituito sul tema dei Lavori Pubblici sta lavorando per promuovere un convegno sul tema del nuovo codice appalti al quale saranno invitati i RUP.

Il Consigliere P. Stella riferisce sulla richiesta di collaborazione avanzata dal Liceo Artistico Modigliani di Padova in merito al progetto "Alternanza Scuola/Lavoro", già trattata in occasione della seduta dello scorso 7 aprile.
Esaminata la documentazione trasmessa, il Consiglio approva la proposta sottopostaci e conferma il mandato all'arch. P. Stella per la messa a punto di tutti i dettagli operativi per una buona riuscita del programma.

Città verdi europee: preparazione conferenze:
L'arch. G. Negri comunica che la data fissata per le due conferenze è il 10 giugno p.v.: quella della mattina sarà organizzata dalla Camera di Commercio e quella del pomeriggio dal nostro Ordine, nell'ambito della Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin.
L'evento avrà luogo presso l'Aula Magna dell'Università di Padova.

E' confermata la partecipazione, tra gli altri, di Patrik Rimbert già Sindaco di Nantes, attualmente Presidente AURAN (Agence d'Urbanisme de la Regione Nantaise) e di Alain Bertrand, Direttore generale aggiunto SAMOA (Société d'Aménagement de la Metropole Ouest-Atlantique).

Il programma è in fase di definizione.

Selezione della posta
L'Ordine degli Architetti, P. P. e C. di Treviso ha richiesto l'indicazione di due nominativi per la composizione della Commissione Giudicatrice del concorso di idee bandito dal Comune di Castelfranco Veneto per la riqualificazione e valorizzazione del Polo Sportivo del capoluogo.
Il Consiglio, avuta la disponibilità dei colleghi, nomina gli architetti Liliana Montin quale membro effettivo e Giovanni Furlan quale membro supplente.

L'arch. G. De Cinti segnala che l'Associazione Giovani Architetti di Padova e Provincia, intende richiedere il patrocinio dell'Ordine per un'iniziativa di tipo culturale in fase di organizzazione presso l'Orto Botanico per la seconda metà di giugno.
Il tema dell'incontro riguarderà le nuove tecnologie digitali a disposizione dell'architetto e sarà coorganizzato assieme al Fablab Officine Digitali ZIP di Padova.

Il Consiglio si riserva di esaminare il programma dell'evento.

Viene richiesto e concesso il patrocinio dell'Ordine al Convegno che l'Associazione Ucid (Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti) sezione di Padova, sta organizzando a Padova per il 28 maggio p.v. su "Quello che sta accadendo alla nostra casa comune – Ecologia Ambientale, Economica e Sociale".

Viene richiesto, tramite il Consigliere A. Gennaro, e concesso il patrocinio dell'Ordine alla Mostra sul tema "Psiche e Architettura" che la dott.ssa Tiziana Montan intende realizzare il prossimo anno a Padova.

Il Consiglio concede l'esonero dall'attività di formazione obbligatoria avanzata da una Collega rientrante tra i casi di esonero previsti dall'art. 7 delle Linee Guida sulla formazione professionale continua.

Viene data lettura della comunicazione pervenuta da EsseTiEsse con la quale informa che la Regione Veneto, tramite le sue strutture tecniche della prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro, ha programmato di realizzare nella provincia di Padova un corso di 24 ore sulla "Progettazione strategica della sicurezza in cantiere" per far conoscere l'importanza del ruolo delle figure del CSP e del CSE nella progettazione e pianificazione delle misure di prevenzione e protezioni dei rischi nei cantieri edili. Il corso è gratuito. I posti disponibili per la nostra categoria sono dodici.
Si delibera di consentire la partecipazione a quanti già in regola con l'aggiornamento obbligatorio.

I lavori di Consiglio terminano alle ore 17.45

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 9 MAGGIO 2016

Il Consiglio ha inizio alle ore 14.00
Assenti: architetti A. Andrian, A. Gennaro e G. Osti.

Lettura e approvazione verbale della seduta precedente
Viene letto e approvato il verbale delle sedute del 19 aprile u.s.

Selezione della posta
Il Presidente, arch. L. Montin, comunica che
- il 20 maggio p.v. si terrà a Roma la Conferenza degli Ordini degli Architetti d'Italia. All'ordine del giorno la presentazione del nuovo Consiglio Nazionale, le linee programmatiche, l'attività dei tavoli e dei gruppi di lavoro. Ai lavori parteciperanno il Presidente, arch. L. Montin ed il Tesoriere, arch. G. Lippi.
- il 19 maggio p.v. sempre a Roma è stato convocato dal CNAPPC un incontro con i Consiglieri iunior per la presentazione del documento programmatico del Dipartimento Accesso alla Professione, Politiche Iunior e giovani architetti.
  Parteciperà l'arch. iunior D. Castello.

In merito alla nota con la quale ADNKronos, che cura per il nostro Ordine l'attività di Ufficio Stampa, sollecita un incontro, il Consiglio sottolinea le difficoltà a mantenere un flusso comunicazionale sempre aperto stante la peculiarità delle attività delegate al sistema ordinistico e, non ultimo, l'impossibilità di poter intervenire nell'immediatezza sui temi urbanistici della città, poiché gli stessi necessitano approfondimenti, come sempre fatto, di volta in volta, nei Gruppi di Lavoro e/o Commissioni preposte.

Il Consiglio non accoglie la richiesta di esonero dall'obbligo della formazione continua avanzata da un Collega in quanto non rientrante tra i casi di esonero previsti dall'art. 7 delle relative Linee Guida.

Non viene concesso il patrocinio al convegno che avrà luogo il prossimo 11 maggio a Padova su "Progettare, costruire, Abitare A+" promosso da AbitareA+ in quanto trattasi di iniziativa a carattere commerciale.

Un collega nell'informare il Consiglio di aver trasferito la residenza in provincia di Treviso, richiede di poter mantenere l'iscrizione al nostro Albo in considerazione del fatto che manterrà lo studio nella provincia di Padova. Sulla scorta della motivazione addotta dal Collega, il Consiglio delibera che questo possa conservare l'iscrizione presso il nostro Ordine; qualora il presupposto dell'attività svolta nella provincia padovana dovesse venire meno, in osservanza al R.D. 2537/1925, si provvederà al trasferimento dell'iscrizione nella provincia di residenza.

Analoga richiesta è pervenuta da una Collega trasferitasi all'estero mantenendo però un recapito professionale a Padova. Sulla scorta della motivazione addotta, il Consiglio delibera anche in questo caso che questa possa conservare l'iscrizione presso il nostro Ordine anche alla luce del parere rilasciato dal Ministero della Giustizia, Direzione Generale degli Affari Civili e delle Libere Professioni – Ufficio VII al Consiglio Nazionale Ingegneri in data 27/06/2001, nel quale si afferma che gli Ordini dovranno consentire l'iscrizione (o mantenere iscrizioni già effettuate) di professionisti italiani appartenenti alle liste dell'AIRE, sempre che detti professionisti documentino il possesso di un domicilio professionale in Italia.

Nuova Sede dell'Ordine
Il Presidente, arch. Liliana Montin, comunica al Consiglio che la bozza del contratto pervenuta nei giorni scorsi da SIAP srl, promissario acquirente degli spazi che BNL sta dismettendo, è stata esaminata dal legale dell'Ordine, avv. G. Scudier, e reinoltrata con le osservazioni del caso.
Poiché la versione del contratto pervenuta quest'oggi - e di cui viene data lettura - recepisce quasi in toto tutte le richieste di modifica/integrazione avanzate, il Consiglio dà mandato al Presidente di mettere a punto gli ultimi dettagli e di procedere con la sottoscrizione del documento.

Aggiornamento professionale continuo
L'arch. R. Meneghetti espone la situazione dei crediti formativi acquisiti dagli iscritti nel primo triennio formativo.
Si deve tenere in considerazione che la situazione esposta risulta comunque incompleta in quanto mancano ancora gran parte dei dati relativi agli iscritti all'Ordine contenuti nella piattaforma iM@teria.

Il Consiglio esamina alcune proposte formative.
<u>Intervento arch. M.P. Cunico nell'ambito del progetto delle visite guidate alla Ville Venete</u>
Il Consiglio accoglie favorevolmente la disponibilità dell'arch. M. P. Cunico ad "aprire" con un seminario di almeno due ore il percorso di visite guidate che sono in corso di programmazione.
L'arch. A. Gennaro viene delegato ad approfondire la proposta.

<u>Visita guidata alla Villa Rocca Pisana presso Lonigo (Vi)</u>
La richiesta di organizzare una visita guidata a tale sito è pervenuta dal Collega Orazio Gottardo.
Anche in questo caso il Consiglio delega l'arch. A. Gennaro a valutarne l'inserimento nel percorso di cui sopra.

<u>Visita guidata Musei Pinault, Palazzo Grassi e Punta della Dogana a Venezia</u>
L'arch. N. Bedin riferisce nel merito.
La visita è stata programmata per sabato 18 giugno.
La quota di partecipazione è di 38,00 euro a persona; la quota comprende i biglietti di ingresso ad entrambi i musei con guida professionale dedicata.

Il Consiglio esamina ulteriori proposte pervenute sia da enti terzi che da colleghi.
Pur non entrando nel merito della loro valenza, il Consiglio ritiene che l'ampia offerta formativa già calendarizzata per l'anno in corso non consente l'inserimento di ulteriori iniziative.
Potranno eventualmente essere riconsiderate nella programmazione del prossimo anno formativo.

Assemblea FOAV
L'Assemblea FOAV, tenutasi a Pedavena lo scorso 6 maggio, viene valutata molto positivamente dal Consiglio; i lavori delle diverse Commissioni in seno alla FOAV sono state egregiamente esposte all'Assemblea, mostrando un lavoro coordinato e produttivo. Sono state molto apprezzate, infine, le relazioni da parte dell'arch. G. Cappochin quale Presidente del Consiglio Nazionale Architetti e dell'arch. F. Frison, Consigliere nazionale.

Ripartizione competenze tra i membri del Consiglio in seno alla FOAV
Il Consiglio apporta alcune modifiche rispetto a quanto definito nella precedente seduta di Consiglio in merito ai gdl/dipartimenti dell'Ordine e le rispettive deleghe:
(Vedi tabella pag. 51)

Convegno FOAV sul tema del restauro
L'arch. R. Zandarin aggiorna sull'organizzazione del Convegno che la FOAV sta organizzando sul tema del restauro.
Inizialmente calendarizzato per l'8 giugno, è stato posticipato al 18 giugno.
Sinteticamente il programma dei lavori:

Titolo provvisorio: Architetti, società e restauro del Patrimonio Culturale

<u>Mattina</u> - I ^ parte *(9,30 - 11,00)*
Relazioni introduttive
- Il restauro di architettura oggi: indirizzi e idee di Patrimonio in Italia e nel mondo (Donatella Fiorani)
- Il restauro e l'architetto: la responsabilità di un ruolo e la difficoltà di svolgerlo (Alfonso Mayer)
- Intervenire sull'esistente: i nuovi orizzonti della progettazione per una riduzione dell'uso del suolo (Anna Buzzacchi)
- Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale: il ruolo delle pubbliche amministrazioni e dell'iniziativa privata (Renata Codello)

<u>Mattina</u> - II ^ parte *(11,00 - 12,30)*
Presentazione e discussione di bozze di documenti relativi a:
- Preparazione dell'architetto e conoscenze per il restauro (Francesco Doglioni)
- Ruolo dell'architetto e approccio pluridisciplinare nell'intervento sul patrimonio esistente (Ordine Architetti)
- Compensi professionali e valutazione della loro congruità: orientamenti per il restauro (Ordine Architetti)
- Concorsi di idee e bandi per l'affidamento degli incarichi nel restauro: formulazioni efficaci e ruolo della committenza (Guido Pietropoli)

<u>Pomeriggio</u> *(14,00 - 18,00)*
- Ruolo della committenza, ruoli istituzionali di indirizzo e contributi dell'architetto. Presentazione e discussione di casi significativi: (introduce e modera Marisa Fantin)
- Il cantiere continuo dell'Arsenale di Venezia: piano, programma, progetti di manutenzione e innovazione d'uso, gestione (C. Menichelli, M. Dragotto)
- Riflessione su alcuni restauri nel territorio veneto (Manlio Brusatin)
- Il ponte di Bassano: il progetto, i criteri adottati, la discussione (Soprintendenza di Verona, Giovanni Carbonara, Claudio Modena)
- Tavola rotonda (introduce e modera Alberto Ferlenga)
  Cosa si chiede oggi al progettista del restauro:
  FAI, Italia Nostra, Fondazioni Bancarie, ANCI Veneto, Regione, UNESCO (Pypaert)

Alla chiusura dei lavori, l'approvazione delle mozioni.

L'arch. R. Zandarin comunica che il prossimo incontro del gruppo di lavoro è fissato per giovedì 12 maggio.
Città verdi europee
Gli arch. G. Negri e G. Furlan aggiornano sul programma delle due conferenze previste per il prossimo 10 giugno presso l'Aula Magna Galileo Galilei concessaci dall'Università di Padova.

La conferenza della mattina è organizzata in collaborazione con la Camera di Commercio di Padova ed è il frutto del lavoro promosso dalla Consulta delle Professioni, in sintonia con l'azione della Camera di Commercio per l'innovazione e lo sviluppo sostenibile.

I lavori della mattina verteranno su *"L'esperienza di rigenerazione urbana sostenibile a Nantes: strategie per un nuovo Piano per la città"*; quelli del pomeriggio su *"Capitali verdi europee: esperienze a confronto Nantes: European Green Capital 2013"*.
Confermate le presenze per l'intera giornata di Patrick Rimbert, Presidente AURAN e già Sindaco di Nantes e di Alain Bertrand, Direttore Generale Aggiunto SAMOA.
Nella sessione della mattina verranno illustrati i risultati del concorso Padova Soft City.

L'arch. G. Negri comunica che questa sera si riunirà il gruppo di lavoro all'uopo preposto che sta già lavorando per l'organizzazione della seconda conferenza prevista per il prossimo 8 luglio e che riguarderà le Città di Amburgo ed Essen, affrontando in particolare la rigenerazione di Heffen City (Amburgo) e dell'area Rhur (Essen).

Convegno sul tema dei lavori pubblici
Il Presidente, arch. L. Montin, comunica che questa sera si riunisce presso la sede dell'Ordine degli Ingegneri il gruppo di lavoro costituito da architetti, geometri e ingegneri che sta operando per organizzare un convegno sul tema delle procedure di affidamento per i servizi di ingegneria ed architettura alla luce del nuovo Codice Appalti.
Il programma dei lavori prevede il coinvolgimento anche di referenti nazionali in seno ai Consigli Nazionali.

Varie ed eventuali
Il personale di Segreteria evidenzia la necessità di acquistare un gruppo di continuità per le attrezzature presenti in sala riunione.
Il Consiglio da mandato alla sig.ra M. Martinelli di procedere con almeno due preventivi di spesa.

Il Consiglio esamina ed approva la nuova veste grafica della tessera che viene rilasciata all'atto dell'iscrizione all'Albo. Poiché il preventivo di spesa del nuovo fornitore risulta essere inferiore rispetto all'attuale, il Consiglio approva la variazione.

Movimenti dell'Albo
Si deliberano le seguenti nuove iscrizioni nella Sezione A, Settore Architettura: Architetti Accordi Barbara, Allegro Paolo, Azzarello Mario, Ceccolin Anna, Ciuffo Francesco, Collesei Filippo, De Rossi Roberto e Toniolo Claudia.

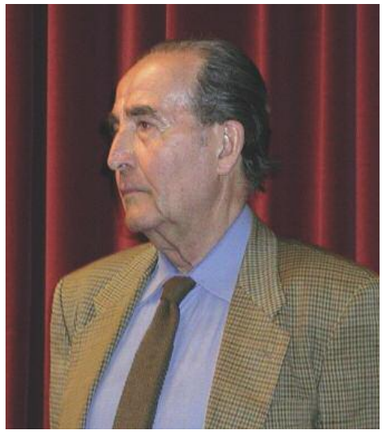
Viene cancellato, su richiesta personale l'architetto MartinoDe Rossi.

Viene cancellato per decesso avvenuto il 9 aprile 2016 l'architetto Corrado Barbato.

I lavori di Consiglio terminano alle ore 17.25.

	DIPARTIMENTI	COORDINATORE	
1	FORMAZIONE CONTINUA	Meneghetti R.	Bedin N., De Cinti G., Osti G.
2	LAVORI PUBBLICI – AFFIDAMENTI INCARICHI/CONCORSI	Negri G./ Zandarin R.	Montin L., Osti G.
3	ORDINAMENTO	Zaffagnini A.	Montin L.
4	POLITICHE PER I GIOVANI ARCHITETTI PROFESSIONISTI IUNIOR	De Cinti G. Castello D.	
5	AMBIENTE, ENERGIA E SOSTENIBILITA'	Stella P.	Andrian A.
6	COMUNICAZIONE – RIVISTA "*ARCHITETTI NOTIZIE*"	Zaffagnini A.	De Cinti G., Furlan G.
7	TARIFFA E COMPENSI	Lippi G. Montin L.	
8	EDILIZIA PRIVATA (RAPPORTO CON AMMINISTRAZIONI) SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA	Muratori G.	Stella P.
9	UNIVERSITA' E TIROCINIO	Andrian A. De Cinti G.	
10	PARI OPPORTUNITA'	Andrian A.	
11	PROTEZIONE CIVILE	Meneghetti R.	Francescon S.
12	ATTIVITA' CULTURALI	Gennaro A.	Bedin N., Castello D., De Cinti G.
13	RAPPORTI CON LA CASSA DI PREVIDENZA	Andrian A.	
14	BIENNALE INT.LE ARCHITETTURA B. CAPPOCHIN	Lippi G.	Bedin N., Furlan G., Zaffagnini A.
15	RIGENERAZIONE URBANA POLITICHE URBANE E TERRITORIALI	Cappochin G. Furlan G. Negri G. Montin L. Osti G. Zandarin R.	Biscossa F., M. Botti, S. Lironi, T. Selmin

	COMMISSIONI F.O.A.V.		
		Membro effettivo	*Membro supplente*
	- PROTEZIONE CIVILE	Francescon S.	Meneghetti R.
	- INFORMAZIONE E PROMOZIONE	Andrian A.	Zaffagnini A.
	- FORMAZIONE	Meneghetti R.	Osti G.
	- LL.PP. CONCORSI	Zandarin R	Montin L.
	- LL.PP. AFF.TI INCARICHI	Striolo M.	Negri G.
	- URBANISTICA	Gonzato. R.	Montin L.
	- RIGENERAZIONE URBANA SOSTENIBILE	Furlan G.	Biscossa F.
	- NORME TECNICHE E SEMPLIFICAZIONE	Muratori G.	Osti G.
	- COMPENSI E PARAMETRI	Montin L.	Lippi G.



Ci ha lasciati il 24 maggio scorso l'architetto **Roberto Carta Mantiglia**, numero 33 dell'Albo del nostro Ordine.
Laurea in Ingegneria oltre che in architettura, figura di assoluto prestigio per l'Ordine degli Architetti della Provincia di Padova che lo ha visto Presidente per tre mandati (1969-71, 1971-73 e 1980-82) e Consigliere per due (1982-84 e 1986-88). Ha ricoperto inoltre l'importante carica di Consigliere Nazionale a Roma per tre mandati (1964-67, 1974-77 come Vice Presidente e 1977-80).

Gli viene unanimemente riconosciuto l'enorme e proficuo lavoro svolto per la nostra categoria, in tutti gli ambiti, dal Provinciale al Nazionale. La sua sapiente presenza nei dibattiti interni, così come attraverso la stampa ogni qualvolta ne abbia avuto la necessità di esprimere il suo pensiero a vantaggio dell'intera categoria, sarà ricordata per chi ha avuto il piacere e l'onore di conoscerlo, per l'assoluta correttezza ed onestà intellettiva nella quale era sempre improntata, con lo stile umano e professionale che tutti gli hanno sempre riconosciuto.

E' ancora vivo il ricordo della Sua cortese gratitudine quando, nel pomeriggio del maggio 2014, nella prestigiosa cornice del Palazzo della Ragione durante la Mostra "Pezzo per pezzo" di Renzo Piano, gli venne consegnato il "Timbro d'Oro" per i suoi 62 anni di iscrizione all'Ordine provinciale.

Ciao Roberto, da tutti gli iscritti, e ancora grazie per quanto fatto!

Ordine degli Architetti
Pianificatori Paesaggisti
e Conservatori
della Provincia di Padova

35131 Padova - Piazza G. Salvemini. 20
tel. 049 662340 - fax 049 654211
e-mail: architettipadova@awn.it

www.pd.archiworld.it

ISSN 2279-7009